[illegible]
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
[illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Associazioni pel 1891

Chi non avesse pensato fino ad oggi a procurarsi il giornale quotidiano istruttivo e piacevole, è ancora in tempo ad associarsi alla **Gazzetta Piemontese**, *i cui prezzi d'abbonamento sono:*

Lire 18 per un anno

Lire 10 per un semestre — **Lire 5** per un trimestre

Lire 1 80 per un mese

La GAZZETTA LETTERARIA

si pubblica il sabato di ogni settimana in un foglio di otto pagine a tre colonne e contiene:

Letteratura, critica letteraria — Biografie, racconti, bozzetti, novelle — Poesie — Curiosità scientifiche e storiche — Viaggi, usi e costumi — Teatro, arti ed artisti — Bibliografia. — Inoltre in ogni numero pubblica un Bollettino librario delle novità scientifiche, letterarie, artistiche pubblicate nella settimana precedente in Italia e all'estero.

Prezzo d'associazione:

Lire 4 per un anno — **Lire 2,50** per un semestre

Non occorre aggiungere raccomandazioni. — Ha **quindici anni** di non ingloriosa esistenza; è il più antico e il più accreditato dei giornali letterari d'Italia, e conta a collaboratori effettivi, e non solamente nominali, i migliori scrittori nostri.

I nostri premi.

Quest'anno fu nostra intenzione dare premi utili e soddisfare i gusti di tutti.

Manteniamo agli associati che lo desiderano la spedizione gratuita della nostra **Gazzetta Letteraria**, *che costa L. 4 ed è il più antico (15 anni di vita!) e accreditato giornale settimanale letterario che si pubblichi in Italia.*

Chi non vuole la **Gazzetta Letteraria** *avrà da noi altrettanti* **libri** *per un valore di* **Lire quattro.**

E i libri sono a libera scelta. Mentre gli altri giornali mandano a tutti lo stesso libro, regalando magari un romanzo al buon campagnuolo che cerca invece consigli e istruzione agraria, o alla massaia che vuole norme di buona cucina, o all'operaio che ama libri di istruzione e di educazione — noi invece abbiamo dato in mano ai nostri associati un catalogo di circa 500 opere d'ogni specie e per ogni gusto, e abbiamo detto loro: scegliete e scriveteci!

Il bello è che molti associati non solo hanno domandato libri per lire quattro, ma, mandando il soprappiù di questo prezzo si sono scelte molte altre opere utili, e in questa occasione si sono formate piccole biblioteche per uso domestico.

Altri poi, desiderando avere i libri e non volendo staccarsi dall'antica e prediletta loro Gazzetta Letteraria, hanno tenuto questa ed hanno chiesto anche i libri, pagandone il prezzo equivalente.

Il catalogo per la scelta dei libri in premio fu spedito d'ufficio a tutti gli ***associati vecchi*** **— ma a chiunque altri lo voglia e agli** ***associati nuovi*** **si spedisce** ***gratuitamente*** **appena ne facciano richiesta con cartolina.**

Oltre i suddetti premi a scelta tutti gli associati ricevono gratuitamente:

Un calendario mensile di 12 fogli.
I vari supplementi della ***Gazzetta Piemontese.***

I radicali nella politica italiana.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore* 3,25 *pom.* — Il deputato Luigi Ferrari pubblica nell'odierna *Capitale* un articolo intitolato « Contraddizioni. » In esso rileva che, mentre la nostra vita politica esige riforme, si fa la guerra al radicalismo. L'*Opinione*, rispondendo a questo articolo, dice che l'on. Ferrari avrebbe ragione se radicalismo fosse sinonimo di riforma; ma per troppo invece è sinonimo di rivoluzione. Quindi non esiste la contraddizione; perchè quelli che desiderano la riforma non vogliono la rivoluzione, non possono favorire i radicali. L'*Opinione* conclude affermando che i radicali non esercitano una benefica influenza sulla politica in Italia; la eserciterebbero se fossero davvero riformisti anzichè rivoluzionari.

I radicali non si sono ancora persuasi d'una cosa principale ed essenziale: che la grande maggioranza degli italiani, quali che siano le diverse gradazioni dei partiti parlamentari ed extraparlamentari, sono tutti in questo senso conservatori che intendono di voler conservare l'edifizio delle loro libertà sopra la base del diritto plebiscitario. Quelle libertà e l'unità della patria sono conquiste troppo preziose, le quali hanno costato troppo di sacrifizi perchè il popolo italiano non le abbia a guardare con vigilanza e quasi con cura gelosa.

Il popolo italiano guarda con diffidenza e con avversione ogni partito che coi suoi programmi e coi diportamenti dei suoi uomini mostri di attentare a quel supremo bene conquistato. Ora, che il contegno dei radicali italiani sia tale da lasciar tranquilli gli animi, non lo si può dire nè far credere in buona fede. La loro politica interna è discorde; la loro politica estera è belligera. Ora nel Parlamento, come fuori, i radicali non si preoccupano mai seriamente di questioni sostanziali, economiche; o quando mostrano di occuparsene, lo fanno per una lustra, ma sotto c'è sempre un secondo fine: le alte idealità, le finalità del partito.

Idealità, finalità, che fanno dire a Imbriani ch'egli non va la Quirinale insieme con la rappresentanza della Camera perchè l'atto non gli sembra sufficientemente politico, come se la politica, com'ogni altra manifestazione della attività cittadina, non si vestisse ancor essa di ragionevoli formalità. Eppoi, formalità vera no: poichè in fondo uno scambio di idee fra i due alti poteri dello Stato, il legislativo e il regio, può anche rivestire il carattere di un atto importante e sostanziale. Ora quando il popolo italiano — che non ha frascherie per la testa e ragiona sodo e diritto — assiste allo spettacolo di tali bizantinismi, se ne cruccia e distoglie la sua fiducia da uomini come quelli, che se ne rendono responsabili.

— Ma questi signori — dice il popolo — sono ideologi, non uomini di Stato!

Il più bell'esempio della poca praticità e, diciamolo pure senza offesa d'alcuno, della poca sincerità del partito radicale lo abbiamo avuto nello svolgimento della mozione sulla crisi del Gabinetto. In quella occasione abbiamo toccato con mano che appunto quel partito era sollecito soltanto de' suoi ideali irredentisti (rispettabili al certo e degni di considerazione, ma non tali per intanto da meritare che loro si sacrifichino le urgenti necessità del momento) e poco e nulla della questione economico-finanziaria, che avrebbe dovuto formar la base della discussione.

Così, mentre per una parte il partito radicale predica al disarmo e si dichiara sollecito della pace e dell'arbitrato, per un'altra seguita una politica estera avventurosa e allarmante come è quella della denuncia dei trattati d'alleanza e della conquista delle terre italiane non ancora appartenenti al regno. Così, senza accorgersi, il partito cade nelle contraddizioni più manifeste — e queste si sono contraddizioni! — come quando con la Francia, che è protezionista, vorrebbe fare una politica doganale liberale; con l'Austria, che pure qualche facilitazione e liberalità commerciale ci concede, vorrebbe fare una politica contraria e chiede la denuncia del trattato.

Ora domandiamo noi: che riforme pretende esso di promuovere e di patrocinare, all'interno, il partito radicale con quei sistemi e con queste dottrine contraddicentisi? Quale fiducia si lusinga esso di avere meritato dal popolo? Quale sicurtà, quale garanzia di buon governo ha esso dato al popolo?

Uno dei suoi, è vero, il più valente forse, certo il più atto al governo, Alessandro Fortis, un giorno manifestò un programma, che aveva i caratteri del possibilismo; accettava il diritto plebiscitario e nell'orbita di quel diritto chiedeva il massimo svolgimento delle libertà interne e delle riforme sociali. Da quel giorno il Fortis parve quasi un apostata; e fu al certo un reietto.

Pure il Fortis aveva segnata bene la via al partito perchè questo potesse riuscire elemento di progresso e di vita produttiva nella politica italiana. Del resto era la stessa strada che aveva insegnata prima Agostino Bertani. Ma il partito preferì le tirate rettoriche di M. R. Imbriani, le diatribe di Felice Cavallotti, le filosofiche nebbie di Giovanni Bovio.... Ora a che si lagnano i radicali di una guerra che la grande maggioranza dei partiti liberali mosse loro per la difesa di una conquista che dev'essere intangibile? Se il partito, coi suoi sistemi, non avesse destati sospetti, esso avrebbe ora nell'organismo politico italiano un'influenza maggiore di quella che ora non ha.

Ci pare dunque di dover concludere che il Ferrari, uno dei migliori, abbia rilevato una contraddizione che sarebbe bensì vera ove da altre cause non fosse stata menomata e distrutta. In altri termini: accettino i radicali la prima fonte del nostro diritto pubblico o almeno cessino dal discuterla a ogni piè sospinto, tolgano ogni cagione di sospetto sui loro fini, rendano pratico e concreto il loro programma; allora soltanto sarà possibile lavorare, col loro aiuto, alle riforme. Ma finchè conserveranno i vecchi metodi, nonchè essere cooperatori utili, saranno sempre, come sono, disorganizzatori e oppositori di riforme sane e progressive.

La scoperta di una nuova Internazionale?

Leggiamo nel *Gaulois* questo interessantissimo *entrefilet*:

« Gli agenti della pubblica sicurezza credono di avere scoperto una nuova *Internazionale*.

« Ultimamente cercando Padlewski, il noto assassino del generale Seliverstoff, gli agenti perlustrarono i quartieri cittadini, ove più comunemente si nascondono i socialisti stranieri. Essi si accorsero che esisteva un legame misterioso fra diverse associazioni, più o meno segreto, il cui scopo è quello di preparare la rivoluzione sociale.

« Alcuni agenti riuscirono ad infiltrarsi in certi gruppi collettivi: e senza molta fatica si acquistarono presto la fiducia dei soci. Ben presto seppero che tutte le società socialiste, nibiliste, terroriste sono unite le une alle altre da una formidabile società *Internazionale*, il cui centro sarebbe in Germania.

« Gli agenti della pubblica sicurezza non hanno potuto naturalmente scoprire tutte le reti di questa Associazione; ma i documenti raccolti sono sufficienti a dimostrare l'esistenza di questa Società segreta, ed a scoprire nello stesso tempo qualche suo campo d'azione. Essi avvertirono i loro capi. Il prefetto di polizia si recò immediatamente dal ministro dell'interno a dare questa importante notizia.

« Il ministro Constans ebbe a questo proposito molti colloqui con Goron, capo della pubblica sicurezza, e Lozè. In questi colloqui si è discorso a lungo. Si decise di fare perquisizioni nelle case di tutti i socialisti conosciuti dalla Prefettura; arrestare, se era il caso, cento individui sospetti di essere affigliati alla nuova Società segreta.

« Ma questo piano andò a vuoto, perchè un giornale rivoluzionario avvertì che erano state decise perquisizioni in casa di socialisti. Questi naturalmente prevennero la Polizia.

« Dai documenti raccolti ecco quale sarebbe l'organizzazione della nuova *Internazionale*.

« I socialisti francesi, almeno quelli che vogliono la rivoluzione sociale, sono costituiti in gruppi ed in comitati. I gruppi d'azione, molto numerosi, si compongono da cinque a dieci individui, molto risoluti ed incaricati di eseguire gli ordini di un Comitato centrale, e di fare ciò che credono più utile alla causa.

« I Comitati di studio sono specialmente incaricati di tenersi al corrente dei progressi della chimica, di studiare le materie esplosive, fabbricare bombe, ecc.

« I socialisti stranieri, secondo il carattere, fanno parte dei gruppi d'azione e di studio.

« Gli anarchici italiani ed i terroristi russi sono i più violenti.

« I socialisti inglesi, più calmi, sono specialmente incaricati della propaganda. Essi hanno stamperie, e pubblicano giornali in tutte le lingue.

« Uno dei loro giornali più noti è *L'Internationnal*, che si pubblica a Londra. Il ministro dell'interno è in possesso degli ultimi numeri, in cui si parla degli ultimi progressi in materia esplodente.

« Oltre ai giornali, gli inglesi stampano manualetti rivoluzionari.

« Solo i capi sono in corrispondenza diretta col Comitato centrale, che ha la sua sede a Berlino.

« Un agente di pubblica sicurezza era riuscito ad acquistare la fiducia di uno fra i più importanti capi del movimento parigino. Fu addetto alla traduzione delle lettere del Comitato centrale. Egli narra che in queste lettere si contenevano istruzioni molto imperiose, avvertendo che i Comitati di Londra, Ginevra, Torino e Pietroburgo avevano ricevuto ordini identici.

« Si parlava della propaganda nelle caserme. Questa scoperta ha fatto molta sensazione.

« Si crede che verranno espulsi alcuni stranieri. »

La questione finanziaria a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore* 8,20 *pom.* — Il sindaco Amore ha oggi conferito parecchie volte coll'on. Crispi. Il presidente del Consiglio, informatosi minutamente dello stato della crisi e delle finanze municipali, lasciò intravedere che sperava di evitare lo scioglimento dell'amministrazione municipale. Però essendo difficile che il Governo possa fare un intervento finanziario, la situazione resterà probabilmente immutata.

Il principe di Baffano si è dimesso da presidente della Deputazione provinciale. Il Consiglio provinciale ha già preso atto delle dimissioni presentate.

Una grave disgrazia in un ariete-torpediniere della squadra ed un incendio nel porto di Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 5, *ore* 4,10 *pom.* — Stamane, alle nove, mentre la squadra toglieva gli ormeggi, a bordo dell'ariete torpediniere *Vesuvio* si ruppe la valvola delle caldaie ed il vapore invase i locali delle macchine.

Un marinaio, certo Grillo Guglielmo da Palermo, rimase morto; vi sono 7 feriti gravemente e 10 più leggermente. I feriti vennero trasportati all'Ospedale Militare. Sono accorsi subito i generali del presidio ed un vice-ammiraglio. La squadra sospese la partenza.

Domani si faranno al morto solenni funerali.

— Stamane si è sviluppato un incendio nel baraccone per il deposito di cotone sopra l'avanzamento Colombo della calata San Lazzaro; duemila balle rimasero distrutte e danneggiate. L'incendio continua, ma è circoscritto. La merce è assicurata; nessuna disgrazia personale.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore* 7,10 *pom.* — Il disastro che avvenne sull'ariete *Vesuvio* fu per la rottura della cassa delle valvole di immissione del tubo ausiliario della caldaia di prora. Si produsse una fuga di vapore e una proiezione di acqua bollente. Vennero sventuratamente gravemente bruciati due macchinisti e cinque fuochisti.

Il fuochista Grillo Guglielmo è morto subito; rimasero gravemente feriti il sotto-ufficiale macchinista Recchi Angelo, il fuochista Voira Salvatore. Gli altri feriti sono il sotto-ufficiale macchinista Gesualdi Riccardo e i fuochisti Lamarra Raffaele, Ciaramitano Giuseppe, Agazzi Francesco e Pillaro Giuseppe.

La condotta dell'equipaggio del *Vesuvio* fu ammirabile. I feriti furono trasportati all'Ospedale militare.

— Credesi che l'incendio al baraccone sulla calata San Lazzaro sia doloso; fu trovata sul luogo del sinistro una specie di miccia. Nell'opera di estinzione si distinsero specialmente gli equipaggi della squadra. Il baraccone è completamente distrutto. Il fuoco continua; occorreranno due giorni a spegnerlo. Fu nominata una Commissione d'inchiesta.

Intorno a questi due grandi disastri abbiamo questi altri particolari:

Genova, 6 gennaio.

La squadra doveva salpare dal nostro porto ieri mattina alle 9 per Augusta (Sicilia), e difatti fin dal mattino il comandante Lovera di Maria aveva dato gli ordini per la partenza.

Tutto, quindi, alle ore 8 era pronto; in macchina gli uomini si trovavano al loro posto, e gli ufficiali, dal comandante tenente di vascello De Liberi al guardia-marina, erano tutti sopra coperta in attesa dei segnali che partivano dal *Dandolo*, nave ammiraglia. Alle 9 precise parte dal *Dandolo* il segnale: *Pronti a mollare l'ancora di sinistra!*

L'equipaggio, colla solita precisione, cominciava ad eseguire l'ordine, quando dallo scompartimento delle caldaie di prora si sente come uno scoppio, seguito da un grido di dolore, e subito si vede sollevarsi al disopra del boccaporto una nuvola di fumo bianco acquoso.

Il comandante, indovinando che colà doveva essere accaduta qualche disgrazia, interrompe il lavoro incominciato per la partenza e fa eseguire i segnali di infortunio avvenuto a bordo.

Ciò fatto, tanto egli come gli ufficiali e l'equipaggio si slanciano al posto d'onde erano partite le grida e scendono coraggiosamente nello scompartimento.

Comprendesi immediatamente che cosa doveva essere avvenuto, poichè una massa asfissiante e scottante di vapore acqueo colpiva quanti si azzardavano ad entrare là dentro.

Tuttavia nessuno indietreggia, tutti si slanciano in soccorso dei compagni che vi si trovavano.

Un triste spettacolo si offerse agli occhi dei giovani marinai e degli ufficiali.

Distesi al suolo e senza dar segno di vita, giacevano parecchi uomini, alcuni dei quali rattrappiti in uno sforzo sovrumano tentato per scampare ai dolori atroci che li opprimevano.

Che era accaduto? Una di quelle catastrofi di cui non si può che dar colpa al destino fatale, il quale spezza inesorabilmente vite giovani e rigogliose....

Mentre i fuochisti e macchinisti addetti a quel riparto si trovavano intenti al proprio lavoro nello scompartimento della caldaia a prora sinistra, si staccò la valvola al tubo ausiliare di una delle caldaie, per modo che il vapore, di una forza eccessiva, si sprigionò ad un tratto dal tubo e invase lo scompartimento, producendo lo scoppio sopradetto, abbruciando tutto quanto trovava.

L'allievo fuochista Guglielmo Grillo, d'anni 17, da Palermo, che si trovava vicino al forno colla rastrelliera in mano, ricevette il primo vapore in pieno viso e cadde riverso; nello stesso tempo la rastrelliera, spinta come una molla, andò a colpire il disgraziato giovane nel petto, sicchè il poveretto morì all'istante. Altri sette suoi compagni, fuochisti e macchinisti, subirono quasi la stessa sua sorte; colpiti dal vapore, caddero riversi buttando un solo grido di dolore.

Essi sono: Salvatore Vayr, da Livorno, fuochista, stato gravissimo; Raffaele Lamarra, da Napoli, fuochista; Giuseppe Ciaramitano, da Palermo; Francesco Agazio, di Bocchigliero, fuochista; Giuseppe Pillego, di Brindisi, fuochista; Angelo Decchi, di Genova, e Riccardo Gesualdo, di Napoli, macchinisti in seconda.

I compagni, slanciatisi a corpo morto in loro soccorso, riuscirono in pochi minuti a trarli tutti fuori dal reparto, e questa fu la loro salvezza. Se fossero restati ancora qualche po' là dentro vi avrebbero certamente trovato la morte.

È quindi merito del bravo equipaggio, che si dimostrò ancora una volta superiore ad ogni elogio per coraggio e sangue freddo, se la catastrofe venne limitata a quelle già gravissime proporzioni.

I corpi degli otto disgraziati giovani vennero trasportati sopra coperta: essi muovevano a pietà.

Quello del Grillo, morto all'istante, era addirittura spaventevole. Il vapore lo aveva, colla sua potenza micidiale, completamente deformato.

Gli altri non presentavano all'esterno nessuna scottatura, ma tutti, chi più chi meno, erano semivivi.

Intanto era giunto a bordo l'ammiraglio Lovera di Maria, in compagnia dei medici delle altre navi e di molti infermieri.

Vennero lì per lì apprestate le prime cure ai feriti, quindi, verso le 11 e mezza, in comodissime barelle, vennero, con ogni sorta di precauzioni, trasportati a terra, e quindi all'Ospedale Militare.

Alle ore 3 e tre quarti il cadavere del giovinetto Grillo veniva calato in una lancia e accompagnato dal tenente di vascello Scorpio e dal guardia-marina Ferrand all'Ospedale Militare; quest'oggi a mezzo giorno l'intero equipaggio ed ufficialità della squadra ne eseguirà il trasporto alla camera mortuaria.

Un triste particolare: il giovane Grillo si era arruolato come allievo fuochista or fa un mese e si trovava a bordo soltanto dalla metà di dicembre!

In seguito al dolorosissimo fatto venne sospesa la partenza della squadra, la quale forse partirà domani o dopo.

Il *Vesuvio* però si recherà alla Spezia per le necessarie riparazioni.

I nomi dei bravi marinai che meglio si distinsero nel salvataggio dei propri compagni, esponendo noncuranti la loro vita alla forza brutale del vapore, sono: macchinista Trevisano — capo-fuochista Antonielli — fuochista Odino e i fuochisti Rossi, Poghettini e Marzocco.

Ci telegrafano inoltre da Genova, 6, ore 12,15 ant.:

« È morto all'Ospedale Militare il fuochista Salvatore Vayr, da Livorno, in seguito alle gravissime ferite riportate. Si hanno pure a deplorare altri 20 feriti, tutti però leggermente e guaribili in pochi giorni. La squadra si fermerà nel nostro porto fino al termine dell'inchiesta. L'ammiraglio Lovera di Maria telegrafò a Roma, facendo il rapporto del luttuoso fatto ed elogiando la nobile condotta dell'equipaggio del *Vesuvio*.

« I funerali delle vittime sono stati rinviati a mercoledì. Il prefetto ha visitato i feriti. Si dice che la rottura della valvola sia dipesa dalla cattiva fusione del metallo. Si farà un'inchiesta. »

* * *

Ecco i particolari intorno all'incendio di duemila balle di cotone scoppiato sulla calata *Cristoforo Colombo*.

Dal bordo al *Danubio*, essendosi gli ufficiali di guardia accorti dell'incendio, avevano dato il segno d'allarme con un colpo di cannone e inviato sul luogo due pompe con buon numero di soldati e parecchi ufficiali. Giunsero all'allarme dati altre pompe e altri uomini dalla Capitaneria al porto, un plotone di guardie di finanza e tutti intrapresero il lavoro di estinzione sotto la direzione abilissima dei civici pompieri, i quali anche questa volta si dimostrarono quei veri apostoli di abnegazione che tutti conoscono.

Avvisate del fatto le autorità, accorsero subito sul luogo il sindaco Castagnola, l'assessore Gherzi, il capo-nucleo Bocca, l'avvocato Miroli, il capitano del porto, il 2° cav. De Leine, il capitano dei carabinieri con molti e bravi militi, che prestarono indefessamente l'opera loro, parecchi ufficiali di finanza, l'ispettore cav. Mainato ed altri, nonchè buon numero di guardie di pubblica sicurezza.

Il fuoco intanto aveva preso proporzioni spaventose. Di duemila e più balle di cotone che si trovavano rinchiuse sotto il capannone, non una era immune dalle fiamme: era un rogo crepitante e fumoso, spaventevole.

Vennero impiantati subito potentissimi getti di acqua che fu riversata, vera pioggia benefica, su quella fornace, mentre da altri pompieri venivano gettate in mare le balle di cotone incendiate.

Il lavoro faticosissimo durò parecchie ore, finchè l'incendio cominciò a scemare d'intensità.

Alle ore 9 una parte dei pompieri veniva rilevata da altri giunti allora dal Municipio e cominciarono il lavoro di estinzione accurata del cotone; questo lavoro durerà naturalmente parecchi giorni, perchè tutti conoscono quanto questa materia sia infiammabilissima e, pressata com'è fra i cerchi di ferro, cova nel suo interno il fuoco per intere settimane.

Il capannone era affittato per il deposito a parecchie Ditte della nostra città, tra le quali quella dei signori Cabella e Parisi, i maggiori proprietari.

Il danno si fa ascendere alla somma di 450,000 lire; tutto però era assicurato presso la Società *Italia*.

Si parlava della scomparsa del guardiano addetto al capannone, e correva il dubbio che fosse rimasto vittima del fuoco.

In seguito a ricerche fatte dall'autorità, il guardiano venne finalmente trovato a casa sua, ove pare si fosse rifugiato in seguito all'orgasmo provato alla vista dell'incendio.

La causa dell'incendio si ritiene dolosa; difatti fra le macerie venne trovata una miccia a metà consumata.

L'autorità ha, naturalmente, iniziate le indagini per la scoperta dei colpevoli.

Nella giornata di ieri la Questura operò 16 arresti, come sospetti autori dell'incendio.

Questo intanto continua; i pompieri trovansi sempre sul luogo gettando continuamente acqua sul cotone incendiato.

Notizie militari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 5, ore 3,55 *pom.* — Secondo la *Capitale*, il Ministero della guerra avrebbe deliberato di adottare per le manovre d'artiglieria un berretto telefonico, il quale si applica al capo degli artiglieri con comunicazione col comandante del pezzo, che trasmette gli ordini mediante il filo.

— Lo stesso giornale dice che la Commissione per l'organamento militare avrebbe proposto al ministro di collocare in posizione ausiliaria quattro generali di divisione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore* 10,30 *pom.* — Oggi all'Ospedale Militare, alla presenza dell'alta ufficialità del Corpo sanitario e dei direttori di sanità dei dodici Corpi d'armata, il maggiore medico Sforza faceva una relazione circa la gita a Berlino per studiare gli esperimenti colla linfa Koch. Il conferenziere fu vivamente applaudito.

— Si dice che al Ministero della guerra siasi maturato il progetto di istituire un Ispettorato delle scuole militari coll'incarico di regolare i programmi e l'adozione dei libri di testo per gli esami e di vigilare alla disciplina delle scuole.

In memoria di Vittorio Emanuele.

La tassa sugli spiriti — La riduzione delle Prefetture — Le gallerie di Raffaello.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore* 9 *pom.* — Il *Circolo Monarchico Universitario* ha promossa una conferenza popolare da tenersi al teatro dell'Argentina, in commemorazione del Gran Re nel tredicesimo anniversario della morte. Oratore sarà il Bonghi.

— Il *Fanfulla* dice che, mentre i redditi delle dogane in dicembre segnano un notevole aumento in confronto del novembre, la tassa sugli spiriti invece segna una crescente diminuzione. Questa diminuzione avrebbe suscitato dei dubbi che si commettano delle frodi. Il Ministero a buon conto ha emanato provvedimenti per verificare.

— Il *Diritto*, convenendo nella necessità ed utilità della riduzione delle Prefetture e delle Intendenze di finanza, non crede che si possa raggiungere tuttavia una economia superiore ai due milioni e settecentomila lire. Esorta pertanto il Governo a non dipartirsi dal vero campo delle economie, le quali si possono trovare solamente nei bilanci dei Ministeri della guerra, della marina e dei lavori pubblici.

— Essendo stato affermato che sarebbesi affidato ad un artista tedesco il ristauro delle gallerie di Raffaello in Vaticano, il *Fanfulla* pubblica una lettera dell'ispettore delle pitture dei palazzi pontifici, il quale smentisce la diceria.

La morte del senatore Malusardi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 10,15 *pom.* — Si annunzia la morte dell'ex-prefetto senatore Antonio Malusardi.

Il Malusardi era nato a Vespolate in provincia di Novara ed entrò giovanissimo al servizio dello Stato. Esercitò lodevolmente e giunse ad essere uno dei prefetti più rinomati. È ricordato ancora il tempo in cui fu prefetto a Palermo, dove con mano ferma intese a debellare l'idra del brigantaggio.

Fu nominato senatore nel dicembre 1877 e fu tra i più assidui ai lavori.

Fu per parecchie sessioni segretario della presidenza.

I giornali di stasera pubblicano necrologie ed hanno parole di rimpianto per l'antico funzionario.

Una interpellanza sulla signorina arrestata a Trieste.

Un provveditore collocato a riposo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore* 10,50 *pom.* — L'on. Barzilai ha presentato alla presidenza della Camera una interpellanza circa l'arresto della signorina Massai a Trieste.

A proposito di questo arresto ci scrive il nostro corrispondente da Trieste in data 4 gennaio:

« Sull'arresto della signorina Massai di Firenze, cittadina italiana, si hanno i seguenti ulteriori particolari. Essa trovavasi attualmente quale istitutrice in casa del signor Zmaievich, distinto negoziante di questa città e già direttore della Società del *Progresso*. Nella perquisizione fattale le avrebbero sequestrate parecchie lettere nonchè un ritratto del suo fidanzato. Si assicura che il R. Consolato d'Italia, informato di questo arresto, farà i passi opportuni per ottenere almeno la libertà provvisoria di quella signorina. Ritornerò su questo interessante argomento. »

— Il cav. Cocchini, provveditore agli studi, è stato collocato a riposo.

Il programma delle economie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore* 10,30 *pom.* — Secondo l'*Italie* il ministro Grimaldi nella sua esposizione finanziaria dichiarerebbe che il pareggio dovrà collegarsi colla riforma doganale, col riordinamento della tariffa ferroviaria e col riordinamento del credito. Il ministro accennerebbe anche a provvedimenti per migliorare le condizioni delle industrie nazionali.

La *Tribuna* domanda se sono veramente necessarie le manovre navali che si compiono in questi giorni con gravi dispendi. Si dovrebbe pensare un po' di più alla ristrettezza dei bilanci prima di ordinare queste manovre.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore* 9,25 *ant.* — Il *Capitan Fracassa* dichiara che sono inesatte e incomplete le notizie pubblicate dai giornali intorno ai provvedimenti finanziari che il Governo intenderebbe di presentare. Soggiunge che quei progetti finora non sono stati concretati; che in ogni modo il Governo è deciso a mantenere il programma delle economie nel modo stabilito e non fallace.

Non essendo ancora stabilito il giorno dell'esposizione finanziaria, il 20 corrente l'on. Grimaldi dichiarerà di mettersi a disposizione della Camera. Si crede che questa sceglierà per l'esposizione la tornata del 24 o del 25.

Il processo Cagnassi-Livraghi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore* 8,10 *ant.* — Il Ministero della guerra ha spedito oggi a Massaua i documenti relativi al processo Cagnassi-Livraghi, che erano stati richiesti da quell'avvocato fiscale.

La Commissione d'istruttoria del Tribunale di Massaua continua nel suo lavoro e per la fine del mese è facile che possa dare il suo avviso in merito all'istruttoria compiuta.

Feste di Corte e d'Ambasciata.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, ore 9,25 *ant.* — Il banchetto in onore del Corpo diplomatico al Quirinale avrà luogo la sera dell'undici corrente. Il 24 l'ambasciatore francese darà il primo ricevimento per presentare ufficialmente il Corpo diplomatico. L'ambasciatore inglese darà il 14 un gran ballo a cui interverranno i Sovrani.

I funerali di Antonio Stoppani.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore* 7,40 *pom.* — Oggi ebbero luogo i funerali di Antonio Stoppani. Essi riuscirono una solenne manifestazione pel sacerdote liberale. Tutti i ceti di persone erano rappresentati nel funebre corteggio; ogni gradazione del partito liberale era intervenuta. Le Società patriottiche erano al completo, così pure le Società operaie, molti studenti ed allievi di Collegi. Erano rappresentate tutte le Società Trentine per rendere omaggio al fido seguace del filosofo roveretano, Rosmini.

Sopra la bara carica di fiori stavano le insegne sacerdotali del defunto e sopra la medaglia commemorativa delle Cinque Giornate.

Giunto il corteo al Cimitero, pronunciarono discorsi l'assessore Baravalle per il Municipio, il senatore Brioschi, Gaetano Negri, il [illegible] il rosminista Rosmini, discorsi [illegible] trentini ed una signora [illegible]

La nota saliente di [illegible] apoteosi dello Stoppani [illegible] cercava di conciliare [illegible] menti di buon italiano [illegible]

Naturalmente quelli [illegible] astennero dall'interven[illegible]

La cura Koch [illegible]

PALERMO (Nostro [illegible]) ore 9,5 *pom.* — Dal [illegible] zione della linfa Koch [illegible] non si può ancora dir[illegible]

Solo pel caso di lup[illegible] risultato. In due giorni [illegible] cadute le croste e si è [illegible] sato cicatriziale.

Altre notizie sulle elezioni senatoriali in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Nell'elezione legislativa a Saint-Flour in sostituzione di Mary Raynaud, invalidato, fu eletto il repubblicano Bory con 6853 voti contro Andrieux.

Un dono di Guglielmo II al sultano.

BERLINO (Ag. Ste[illegible])
L'imperatore inviò a [illegible] campo maggiore Hasle[illegible] sultano una magnifica [illegible]

Pel Congresso so[illegible]

BERNA (Ag. Stef. — [illegible]) — Consiglio federale a pr[illegible] cialisti apertosi ieri a [illegible] Commissario di scioglie[illegible] il Congresso se la discussione teorica fosse seguita da risoluzioni [illegible] tendenti a turbare le relazioni internazionali.

Riceviamo per cartolina da Lugano:

« Continuano ad arrivare [illegible] Congresso che avrà luogo il giorno [illegible] per le riunioni non lo [illegible] congressisti mantenere [illegible]

« Da più di quindici [illegible] Amilcare Cipriani. »

Lo sciopero nel[illegible]

MOTHERWEL (Ag. [illegible]) La situazione dello scio[illegible] rovie scozzesi è divenut[illegible] dall'espulsione di parecchi [illegible] case appartenenti alla [illegible] grande folla di scioperanti [illegible] si raggruppò e rifiutò [illegible] polizia concorrenza. I sol[illegible] palle. I rivoltosi devast[illegible]

Grégoire arrestato.

Gli irlandesi in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Grégoire fu arrestato qui stasera.

— O'Brien e Gill recaronsi a Boulogne-sur-Mer, dove Parnell è atteso domani.

Crispi interroga Zanardelli sulla questione dei Musei vaticani.

Scrivono da Roma:

L'on. Crispi si è rivolto con una lettera all'onorevole Zanardelli, chiedendogli il suo parere dal punto di vista politico e legale intorno alla violazione della legge sulle guarentigie per effetto dell'imposizione della tassa d'entrata ai Musei.

L'on. Zanardelli, pur riconoscendo trattarsi di un fatto grave per rispetto alla legge e al dovere del Governo di tutelarla, non ha ancora dato una risposta definitiva, riservandosi di studiare la questione sia rispetto al fatto in sè, sia per mettersi egli stesso in condizioni, all'occorrenza, di trattare la questione davanti alla Camera dal lato giuridico, sia infine per porre il presidente del Consiglio in grado di fare dichiarazioni politiche in armonia a quelle che egli come guardasigilli fosse obbligato a fare nell'interesse della giustizia e dei diritti intangibili della potestà civile.

In massima, però, e questo possono sicuramente affermarlo, il Governo è d'accordo che non convenga fare alcun passo sia per ottenere la rimozione del provvedimento preso dal Vaticano, sia per impugnarlo.

Da una parte e dall'altra vi è un piano prestabilito, se non che quello del Vaticano può considerarsi già in gran parte fallito

Le notizie da " sottacere ,,

L'altro giorno un nostro importante telegramma da Roma riferiva, commentandole, alcune notizie allarmanti dell'Esercito. Una di quelle notizie era questa:

« Possiamo aggiungere, senza tema di essere smentiti, che l'Italia è letteralmente inondata, diciamo inondata, di ufficiali francesi, senza che vengano presi a loro riguardo provvedimenti, i quali, molto probabilmente, solleverebbero clamori assai maggiori dell'utile che ne deriverebbe. »

Il nostro telegramma seguitava così:

« Intanto queste notizie, comecchè provengano da un giornale per l'indole sua e per le sue tradizioni piuttosto battagliero, impressionano, come ben vi potete figurare. C'è alcuno che si domanda se non sia quasi meglio sottacerle se veramente non hanno tutta quella importanza che a prima vista sembrano avere. Come che sia, sia vero in tutto o in parte [illegible] queste notizie del giornale militare hanno [illegible] importanza sintomatica che non può sfuggire ad alcuno, tanto più se si coordinano, come è troppo facile, colle dichiarazioni bellicose degli uomini di Stato che sono preposti al Governo della Repubblica. »

Quel verbo *sottacere* è spiaciuto all'*Esercito*, il quale alla sua volta commenta:

« Qualunque sia il valore delle notizie da noi pubblicate e l'effetto che esse possono produrre, ci meraviglia che il consiglio di *sottacere* ci venga appunto dalla *Gazzetta Piemontese*, le cui corrispondenze da Tripoli, che essa va pubblicando da molte settimane, hanno tanto contribuito ad elevare il tono della polemica al di qua e al di là delle Alpi. »

Ebbene noi ci meravigliamo della meraviglia dell'*Esercito*. O che l'*Esercito* crede della stessa importanza le due notizie? Anzitutto la sua non è confermata, e quell'*inondazione* di ufficiali francesi è per lo meno una.... metafora, mentre quella dell'avanzarsi di Francia in Tripolitania pur troppo è vera e l'*Esercito* lo sa.

Ma poi il paragone che il giornale militare istituisce fra le sue « inondazioni di ufficiali » e le nostre notizie relative alle cose di Tripoli non può reggere perchè in Italia, tacendo, si possono evitare i piccoli e meschini incidenti di frontiera, che esasperano gli animi e non concludono a nulla; là si tratta di un grande e reale interesse della nazione, che merita ogni attenzione e vigilanza.

Socialisti ed anarchici.

Ci scrivono:

« Roma, 3 gennaio.

« Come vi hanno annunziato i telegrammi, vari gruppi di socialisti di Roma hanno deliberato di intervenire per rappresentanza al Congresso socialista di Lugano, nonostante il voto dei socialisti di Romagna, guidati da Andrea Costa, i quali hanno dichiarato di non intervenire, dissuadendo gli altri dal farlo. I gruppi di Roma però, non accettando il consiglio dei romagnoli, sono stati discordi fra loro, poichè anche qui molti dei socialisti cosidetti possibilisti hanno dichiarato di astenersi, e l'adesione fu votata solo da quelli che, più che socialisti, potrebbero chiamarsi anarchici e più in là ancora. Per costoro — come risulta dall'ordine del giorno che hanno testè votato — Andrea Costa è peggio che un codino, e ormai non c'è più accusa di incapacità, di debolezza e per poco di tradimento che non gli lancino. E mentre il socialista di Ravenna si sforza di portar le idee socialistiche in un campo in cui l'opinione pubblica ne accetti la discussione senza spaventarsene *a priori*, i gruppi di Gnocchetti e compagnia si incaricano di gridare che quelle non sono più le idee socialistiche vere, perchè le vere sono le loro, ossia quelle che distruggono senza avere pensato a creare.

Questi gruppi di Roma hanno nominato pel Congresso di Lugano quattro rappresentanti, fra cui il deputato Prampolini, ma pare che questi non andrà. Sono invece già partiti gli altri tre delegati, i quali probabilmente a quest'ora avranno varcata la frontiera. Sui particolari del programma del Congresso, sul giorno preciso in cui si terrà e persino sulla località precisa in cui i congressisti dovranno ritrovarsi si è voluto fare molto mistero, affermandosi che la Polizia federale era decisa di impedire il Congresso. E si parlava persino di un villaggio del Canton Ticino in cui si darebbero la posta i congressisti anzichè a Lugano, non parendo ormai questa una sede abbastanza rassicurante. È noto che al Congresso devono intervenire quasi tutti i maggiori agitatori anarchici e nihilisti fuorusciti dai vari paesi. I delegati hanno ricevuto un prontuario di istruzioni riservate. Di quattrini, a quanto si dice, pochini assai, poichè una sottoscrizione aperta fra i vari gruppi non ha fruttato che qualche centinaio di lire.... Credo che tenendosi — il che non è ancora sicuro — il Congresso, potrò mandarvi qualche ulteriore particolare in proposito. »

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 5, ore 9,20 ant. — Il deputato Prampolini scrive al *Messaggero* una lettera, nella quale dichiara di non accettare la delegazione al Congresso socialista di Lugano, reputandolo senza scopo pratico.

La salute del generale Cialdini.

Livorno, 4 gennaio.

(*g. r.*) — Sono lietissimo di potervi confermare le notizie che la *Stefani* vi ha giornalmente telegrafato sulle condizioni di salute dell'illustre generale Cialdini. Da due giorni l'infermo gode di un lieve miglioramento, passa le notti tranquille, non ha movimento febbrile e il suo stato generale ha cessato di destare le serie apprensioni di prima.

L'eroe di Gaeta e di Castelfidardo, lasciato tranquillo dalle sofferenze che tanto lo affliggevano, ha ripreso il suo buon umore e conversa molto volentieri col suo affezionato ufficiale d'ordinanza capitano Lazzerini e coi famigliari. Mangia con molto appetito, specialmente il suo piatto giornaliero favorito, i maccheroni al sugo. Si dimostra gratissimo delle premure colle quali tutti hanno seguito le fasi della sua malattia, e dice che ciò era un sollievo alle sue sofferenze. Il medico curante prof. Bracciolini fu per due giorni incomodato, ed essendo venuto ciò a cognizione di S. M. il Re, l'Augusto Sovrano offrì al vecchio amico della sua Casa d'inviargli il prof. Durante. Il generale ringraziò, ma gentilmente fece capire che non voleva altri medici.

Speriamo che le buone notizie continuino e che il prode soldato sia a lungo conservato all'Italia.

LIVORNO (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 5. — Il generale Cialdini ha passato la notte tranquilla; prosegue il lento miglioramento.

Le estradizioni dei malfattori.

Roma, 3 gennaio.

Sapete quanto costa in media ogni operazione di estradizione di malfattori rifugiati dall'Italia in America? Me lo diceva testè un funzionario che è in grado di saperlo con molta precisione. Costa dalle quindici alle sedicimila lire per ogni malfattore.

È un pagarli un po' cari, come vedete!.... Eppure le pratiche di corrispondenza, di arresto, di invio di carabinieri, di indennità agli agenti esteri, di imbarco, trasporto, ecc., ecc., sono tali e tante che una notevole economia non si può fare, e tutto quello che si può raccomandare si è che di queste operazioni se ne facciano proprio soltanto quando l'indole e la gravità del reato commesso e lo scandalo pubblico che ne è derivato sono proprio tali da reclamare una inflessibile persecuzione del reo dovunque si trovi e comunque costi la sua cattura.... Pei minori delinquenti, quelli pei quali si può supporre sufficiente pena l'esilio necessario per invocare la prescrizione, per quelli, in verità, non parrebbe mai abbastanza applicato il volgare proverbio che è meglio si facciano impiccar dagli altri!

A proposito delle estradizioni. Volete sentire quali formalità burocratiche esige in via normale una pratica prima di venir compita?

Una Questura viene a conoscere che un tal malfattore è rifugiato all'estero nel tal sito. Essa ne fa rapporto al prefetto della provincia. Il prefetto fa stendere una comunicazione che dopo copie e protocolli si invia al Ministero degli interni. Al Ministero degli interni il segretariato generale manda al protocollo, quindi rimanda alla divisione competente, la quale abbassa alla sezione e quindi al funzionario addetto all'uopo: il quale, compiuto il suo ufficio, torna a innalzare l'incartamento alla sezione, alla divisione, al segretariato, al protocollo. E la pratica passa al Ministero di grazia e giustizia. Quivi succede un movimento di ingranaggio analogo a quello avvenuto al Ministero degli interni; e dopo ciò l'incartamento passa al Ministero degli esteri. Il Ministero degli esteri monta a sua volta le sue ruote.... e finalmente la domanda di estradizione parte dalla Consulta e va al Consolato estero....

Quello che avverrà all'estero fra i nostri consoli e i Governi dei vari paesi lo si può immaginare poichè per troppo anche molti paesi esteri per burocrazia non hanno da invidiare il nostro.... Il fatto si è che fra qui e là, interno ed estero, delle belle dozzine di tavolini nostri ed altrui ha da frustare e delle belle settimane di tempo ha da aspettare prima che una domanda di estradizione sia accordata; e bisogna proprio che il merlo da acchiappare sia di quei da gabbia perchè dopo tutto ciò quegli che un momento era in un sito ci si trovi ancora per farsi pigliare quando vogliono gli altri....

Va detto però, ad onor del vero, che nei casi urgenti le pratiche si fanno anche per via telegrafica saltando magari qualche po' di procedura.... Ma sono proprio casi....

La dimostrazione contro il Municipio di Piacenza.

Si sa che il Consiglio comunale di Piacenza, democratico, compresi i consiglieri operai, ha votato 128,000 lire di nuove tasse, e che innanzi alle manifestazioni di disapprovazione del pubblico la sala fu fatta sgombrare. Ne seguì una dimostrazione notturna, di cui la *Libertà* reca i seguenti particolari:

« Il pubblico, in quel modo cacciato, si ferma innanzi alla porta del Teatrino, facendo ressa sotto il porticato e nella piazza adiacente.

« E naturalmente incominciano le proteste, gli urli, i fischi contro i « riparatori », e quel baccano sempre più aumenta, aumentandosi i dimostranti di nuovi rinforzi che da ogni parte giungono.

« Sono le dieci, e la dimostrazione, tenuta in freno solo dai pompieri e dalle guardie municipali che sbarrano la porta, diventa minacciosa.

« Si vuol entrare ad ogni costo, e sarebbero indubbiamente entrati i dimostranti se la porta, con gran fretta, non fosse stata chiusa, e se poco dopo da ogni parte non fossero giunti carabinieri e questurini, capitanati dall'ispettore Mathieu e da uno stuolo di delegati.

« Fu un momento prima che arrivasse questo rinforzo di « cariatidi del potere » — stile democratico — a custodire i nostri democraticoni di professione, che uno sconsigliato gettava un grosso sasso contro la porta chiusa, con evidente pericolo di fare del male a qualcuno.

« Alla vista di tanto apparato di forze, i dimostranti gridano, fischiano più che mai, e le voci: « Abbasso i falsi progressisti! Abbasso i falsi democratici! » spiccano tra innumerevoli invettive contro i consiglieri della maggioranza.

« Allora si vide una cosa mai più vista: l'ispettore Mathieu si fa innanzi al gruppo più forte di dimostranti e li arringa.

« Un capescarico risponde sullo stesso tono, impegnando così una discussione che, presa sul serio, pare, dal solo ispettore, mette di buon umore tutti i presenti, e la sintesi della quale fu un generale, assordante grido contro i consiglieri che non venivano fuori.

« Evidente intenzione dei dimostranti (fra cui si trovava unito ogni ceto di persone, dall'operaio al signore inguantato e impellicciato) era quella — e non altra — di dare una solenne fischiata ai consiglieri della maggioranza, non foss'altro perchè dovessero riflettere sulla caducità delle cose umane, la gloria compresa.

« Ma sono le undici, e la seduta del Consiglio continua!

« Alle undici e un quarto, undici e mezzo, finalmente, s'apre, nel modo più strano possibile (la porta è a snodature), uno spiraglio della porta, e ne escono due signori che il pubblico crede due consiglieri della maggioranza.

« Gli urli e i fischi scoppiano come se si trattasse di un sol uomo; ma una voce grida: « Sono Scotti e Gallazzi! » e allora i fischi si cambiano come per incanto in una generale ovazione. Si grida: « Viva Gallazzi! Viva Scotti! »

« Quella prima uscita di consiglieri fa sperare in una uscita generale, e i dimostranti si stringono sempre più alla porta.

« Allora, ed era arrivato in quel momento come un rinforzo anche il capitano dei carabinieri, incomincia un parlamentar continuato tra il capitano sopraggiunto e l'ispettore da una parte e qualcheduno di dentro che non si vedeva, ma che i dimostranti avevano ragione di credere il rappresentante del Consiglio, dall'altra.

« E intanto suona la mezzanotte, l'una, l'una e mezzo, e la dimostrazione, degenerata in commedia, continua più che mai, e i consiglieri non si muovono.

« Quando nessuno se l'aspetta, si fa innanzi il signor Mathieu con un carabiniere armato di tromba, intima ai dimostranti di sciogliersi e fa dare i sacramentali tre squilli di tromba, accolti da fischi.

« Guardie e carabinieri allora s'avanzano contro i dimostranti, che si sperdono per piazza Cavalli e per le vie adiacenti.

« Approfittano di questo momento per uscire i consiglieri; ma, per quanto mal concertati, i fischi e le urlate li inseguono da ogni lato.

« Si tentò di organizzare un'altra dimostrazione, per andar a casa del sindaco a fargli una serenata, ma i carabinieri li prevengono recandosi in via San Paolo, e anche questo tentativo è mandato a vuoto.

« Erano le due e mezzo del mattino e tutto era finito. »

L'arrivo dell'omicida Arcaini dal Messico.

Genova, 4 gennaio.

(Ezeo) — Corrispondenti e cronisti diedero già la notizia che l'Arcaini, l'uccisore del Biggi di Roma, era arrivato a Genova dal Messico donde venne estradotto fin dall'altro giorno.

Invece, con buona pace dei soliti ben informati, l'Arcaini non è giunto che stamane alle 8, e io solo di giornalisti andai subito a bordo dell'*America*, vapore della Ditta Repetto, per intervistarlo.

Il 2 novembre l'appuntato dei carabinieri Fusinasso e il carabiniere Tessa partivano pel Messico onde andarvi a prendere l'Arcaini, essendo stato compiute tutte le pratiche dell'estradizione.

L'Arcaini uccise proditoriamente il Biggi, suo amico, a Roma, tenitore d'un'agenzia di pegni, per questione di donne. L'autorità, saputo che s'era rifugiato al Messico, ne curava l'arresto e quindi la estradizione.

Giunti a Vera-Cruz, i due carabinieri, che credevano di dovere addentrarsi nel Messico, ove realmente era stato arrestato l'Arcaini, se lo videro invece presentare da quegli agenti di polizia appena posto piede a terra. Perciò s'imbarcarono sul primo vapore in partenza per l'Europa, il *Buenos-Ayres*, che li portò coll'Arcaini sino a Barcellona.

Durante la traversata i due carabinieri e l'Arcaini occuparono una cabina sotto coperta e mangiarono sempre assieme il vitto di classe, cioè minestra, un piatto, vino e formaggio al mattino e alla sera.

L'Arcaini, col quale scambiai poche parole, è un uomo sulla quarantina, di media statura, colla barba rossiccia, pallido in volto, lineamenti delicati. Veste elegantemente un *tout-de-même* marrone, comperatosi al Messico il giorno prima d'essere arrestato. Ha l'accento marcatamente romano e modi distinti; si vede che ha pure una certa coltura.

Chiestogli come andò il viaggio, mi disse che fino a Barcellona soffrì poco, ma da Barcellona a qui sul vapore *America*, che rollava maledettamente e che incontrò un pessimo tempo, soffrì moltissimo.

Elogiò i due carabinieri, benchè avessero troppa paura ch'egli fuggisse o si suicidasse.

Altro che fuggire, — esclamò, — *ho fretta invece d'essere tratto dinanzi ai giurati. Essi quando sapranno perchè uccisi il Biggi mi assolveranno.*

Durante il viaggio si dimostrò tranquillissimo; cantava tre o quattr'ore al giorno. I carabinieri non gli misero mai le manette, e quando in mia presenza gliele posero per scendere a terra, si turbò.

Sulla calata lo attendeva una vettura chiusa che lo trasportò alle carceri di Sant'Andrea. Sarà tradotto a Roma mercoledì.

Per il servizio viaggiatori Parigi-Torino-Roma.

Scrive il *Monitore delle Strade Ferrate*:

« Siamo informati che l'Amministrazione delle Strade Ferrate del Mediterraneo ha impartite le necessarie disposizioni perchè nel caso di forte ritardo del treno 225 (*Parigi-Lione-Mediterraneo*) in arrivo a Modane, venga soppresso il diretto N. 1 da Modane a Torino, ed i viaggiatori del treno francese, senza subire alcun trasbordo, proseguano per quest'ultima stazione col treno 105. È inteso poi che il diretto N. 1, per non pregiudicare il suo regolare andamento, partirà da Torino senza attendere l'arrivo del succitato 105, i cui viaggiatori potranno proseguire per Roma coi treni 7 e 3. »

Un incidente per le Gallerie di Roma.

Scrivono da Roma:

La decisione presa dal Ministero della pubblica istruzione di far studiare la questione dei diritti del pubblico sulle principali Ville, Musei, Gallerie e Biblioteche di Roma ha provocato un vivo fermento nel patriziato romano.

Venerdì in casa del principe Torlonia si riunirono i principali proprietari di dette Ville, Musei, ecc., per decidere sulla condotta che devono tenere di fronte alla minacciata misura. Prevalse l'opinione di chiudere tutte le collezioni artistiche e le ville ove tale misura realmente venisse decisa.

È opinione generale però che la questione resterà sospesa, poichè essa provocherebbe delle cause lunghe e costose con danno del pubblico, tanto più che tra le gallerie sulle quali si vorrebbe stabilire il diritto pubblico c'è anche la Villa Medici di proprietà della Francia e la galleria Farnese di proprietà dell'ex-re di Napoli.

Il mistero di una morta a Parma.

Un'accattona ritenuta doviziosa.

Parma, 5 gennaio.

Giorni sono una certa Clementina Battei, d'anni 65, mendicante, era stata trovata, da alcune sue amiche, nella camera di sua abitazione, freddo cadavere.

La morte venne ritenuta fosse causata da un male che da tempo travagliava l'estinta, ma poi certi indizi che, successivamente, risaltarono agli occhi dell'autorità accorsa sul luogo lasciarono a dubitare che invece fosse stato perpetrato un delitto.

La casa ove abitava la Battei è posta in borgo Gazzola, al n. 18. Essa fa parte di un gruppo di tre case così dette dei Preti, ed ove sono ricoverate, gratuitamente, delle povere donne.

Al numero 18 oltre alla Battei abitano altre 11 donne, tutte innanzi negli anni e che vivono della carità cittadina. La Battei abitava una stanza al pianterreno, e, forse perchè appunto sita al terreno, al contrario delle altre inquiline che vi coabitano a due a due, la teneva da sola.

La Battei era una donna in sui 65 anni, che camminando trascinavasi dietro la gamba destra, ove, ella diceva, aveva una piaga. Soffriva, inoltre, di cardiopatia, e da tutto l'insieme dava a vedere d'essere sofferente. Le coinquiline della casa dicono che essa era molto sospettosa, che nella sua camera non lasciava mai entrare nessuno, e che, anzi, appena entrata si affrettava a chiuderla a chiave, e così pure quando, anche per un momento, doveva assentarsi, sia per attingere acqua, sia per qualunque motivo.

Tutte queste cautele facevano mormorare sul conto della Clementina Battei e le procacciarono poche simpatie e per di più fecero spargere la voce che essa fosse danarosa.

Per dare maggior credito a questi sospetti si andava dicendo — ed è vero — che la Battei quando, un anno or fa, dimorava in una casa del Borgo del Naviglio, fu vittima di un furto che ella dichiarò di un centinaio di lire e che invece si dubitò fosse molto maggiore. Si aggiunga poi che la Battei aveva tempo fa ereditato da un suo zio prete — che lasciò tutto il suo patrimonio, se non erriamo, ai Fratelli della Dottrina Cristiana — una non piccola somma di danaro.

Tutto questo metteva nell'animo di chi la conosceva il sospetto che la sua miseria fosse un po' esagerata e che essa nascondesse in qualche sito un gruzzoletto di danaro. A dar ancora maggior risalto a tutti questi « si dice » era poi noto che la Battei, per conto di un orefice di Parma, andava vendendo a piccole rate degli oggetti d'oro a diverse famiglie, per cui, in luogo di far dissipare le voci che correvano sul conto suo, sembra che tutto concorresse ad accreditarle.

Fatto si è che la sera di sabato 27 dicembre due inquiline della casa, certe Giovanna Gustelli e Rosiati Rosa, passando innanzi all'uscio della camera della Clementina Battei si accorsero, con loro grande sorpresa, che era semiaperto. Meravigliate dello stranissimo caso, chiamarono a nome la Clementina, e non avendo risposta, sospettando che qualche cosa di triste fosse successo, spinsero l'uscio e guardarono dentro.

Allora si presentò ai loro occhi un brutto spettacolo: la Battei, distesa al suolo, col capo sotto una sedia ed il corpo in direzione della porta, non dava più segno di vita. La tornarono a chiamare, la scossero, ma la poveretta era morta.

La stanza era tutta in disordine, alcuni cassetti del comò erano aperti, sul letto scomposto era il solo pagliericcio, mentre il materasso e le coperte erano gettati in terra. Tutto questo maggiormente spaventò le due donne, molto più che la Battei era vestita, per cui chiusa a chiavistello la porta, andarono ad avvertire del triste avvenimento alcuni vicini.

Quando l'autorità fu sul luogo per le constatazioni di legge, la chiave della porta non fu rinvenuta, onde si dovette inchiodar l'uscio.

Nella prima investigazione fatta fu rinvenuta una quantità enorme di pane duro e stantio, quasi un sette chilogrammi, che la defunta Battei per chi sa qual motivo teneva; come pure tre piatti di minestra acciutta. Sulle vesti della Battei si trovarono sparsi, in non piccol numero, degli obbiadini, di cui non si potè stabilire nè da dove provenissero, nè per qual motivo vi fossero.

Le autorità sono in dubbio se trattisi di un crimine sanguinario o semplicemente di un furto commesso dopo una morte improvvisa.

Veramente sul volto della morta vennero riscontrate alcune lividure e, sulla nuca, varie ferite, che non si comprende bene come, cadendo, la povera vecchia avrebbe potuto prodursele. Da molti si ritiene che alcuni ignoti, sapendo che la stanza della morta era chiusa col solo saliscendi, scavalcando un muricciolo, che divide i bastioni di San Barnaba dal cortile, comune a tutte e tre le case, siansi introdotti nel corridoio e di lì nell'abitazione della Battei.

Il 3 corrente è deceduta in Pisa la contessa

Laura Maria Biscaretti di Ruffia
nata Letonellier De Breteuil

amorosamente assistita dal figlio conte Roberto, nostro assessore comunale per l'edilizia. Nata a Parigi nel 1825 dalla illustre famiglia dei De Breteuil, aveva sposato nel 1844 il conte Biscaretti di Ruffia, senatore del Regno.

Da molti anni, per motivi di salute, la contessa Laura aveva preso soggiorno in Pisa, e per le sue qualità di mente e di cuore aveva saputo cattivarsi la benevolenza di tutta la cittadinanza. Sono notevoli le opere di carità alle quali ella partecipava, e gli Asili infantili erano da lei largamente sovvenuti. Non vi era povero che ricorrendo a lei non ricevesse soccorso e non vi era Comitato od Opera di beneficenza alla quale ella non partecipasse.

La contessa Laura Biscaretti lascia pertanto largo rimpianto di sè perchè di lei si può dire che non passò giorno di sua vita in cui non compiesse un beneficio.

A cura della famiglia la salma della distinta gentildonna verrà trasportata a Torino, dove sarà sepolta nella cappella gentilizia del nostro Camposanto civico.

All'egregio nostro amico e concittadino, già da poco tempo dolorosamente provato dalla sventura per la morte del padre e che ora ha in questa perdita della madre nuova ragione di duolo e di pianto, mandiamo le nostre più sentite condoglianze.

Il carnevale a Venezia.

Venezia, 3 gennaio.

(G. E. U.) — Non vi ho scritto nulla finora nè della vita veneziana in genere, nè, specialmente, della vita artistica, poichè quest'anno, nella nostra città, si preparava un inverno molto malinconico.

Difatti molte famiglie ritornarono dalla campagna appena appena per il primo dell'anno, mentre in passato per Natale la brillante vita invernale si era già felicemente iniziata. Causa prima di questo lamentio, che è generale, la chiusura del nostro massimo, che i proprietari non vollero cedere ad alcun impresario non avendo il Consiglio comunale approvata la dotazione che la presidenza aveva chiesto al Municipio.

Gli spettacoli si ridussero quindi ad uno molto meschino d'opera al Rossini, e ad una feroce concorrenza di can-can ai teatri Goldoni e Malibran, dove vennero le Compagnie d'operette Maresca e Scognamiglio.

* * *

Oggi però l'orizzonte teatrale veneziano — adoprerò una frase di prammatica — si è rischiarato, e, forse, aggiungerei, in modo invero soddisfacente.

La *Cavalleria Rusticana*, l'applaudita opera di Pietro Mascagni, era molto desiderata a Venezia, che da troppo tempo rimase ultima nell'udire le novità musicali, singolarmente di autori italiani.

Un impresario coraggioso, il Ciccgna, pensò di chiedere il teatro la Fenice per darvi sei rappresentazioni della detta opera, avendo potuto combinare per essa due ottimi artisti che rispondono ai nomi della signora Frandin e del tenore Nouvelli.

La Società proprietaria si è riunita oggi per deliberare in proposito, e dopo viva discussione — l'apertura del teatro incontrando in massima molta ostilità — fu deciso di accogliere la domanda del Cicogna, il quale, credo, chiese poco più del pagamento delle spese serali.

Così verso la fine del corrente mese udremo il fortunato lavoro del Mascagni, mentre intanto l'Impresa del Rossini, visto che con una misera esecuzione della *Forza del destino* non faceva buona cassetta, stabilì di allestire decorosamente la bella opera di Gounod *Giulietta e Romeo*, nuova per queste per le scene veneziane.

Vedete quindi che avevo ragione di scrivere che l'orizzonte.... con quel che segue si era fatto sereno.

* * *

Quanto poi a Tersicore aggiungerò brevemente che il Comitato generale della Croce Rossa ha stabilito di dare una gran festa da ballo nelle sale del liceo Benedetto Marcello, e che negli stessi locali la brillante Società mascherata dei Chioggiotti ed il Circolo Militare avrebbero intenzione di dare altre feste.

Pel popolo si apriranno le sale dell'antico Ridotto, dove i *bèbè*, gli illustrissimi, i Pantaloni e le altre maschere, come al solito, nel compresso, poco decenti, potranno.... far carnevale anche nel 1891.

Raggiri francesi sulla Tripolitania

Una comoda diserzione di quattro spahis

Le scalmane dell'*Agenzia Havas*.

Tunisi, 31 dicembre.

(Marzo) — Il signor Deloncle del *Siècle* in una delle sue sfuriate contro di me tendente a smentire che la Francia si avanzava pian pianino su Tripoli disse che tutti i mezzi sono buoni per raggiungere uno scopo, volendo con ciò alludere alle mie rivelazioni — suggerite, secondo lui, dall'on. Crispi — intorno alle mosse dei militari francesi sulla frontiera tripolina.

Proprio colle stesse parole io gli provo che se la Francia non ha smesso il suo pensiero sulla Tripolitania, tenta almeno di conoscerne tutti i punti.

L'occupazione della Tunisia è lì per provare che nel 1881 si usò la stessa tattica. Eccomi al fatto:

Avrete saputo — perchè tutti i giornali ne han parlato — che giorni sono giunsero in Tripoli quattro militari a cavallo (spahis) che si dissero disertori e che con marcata disinvoltura si diressero al Consolato francese, dove vennero disarmati e tolto loro il cavallo.

Se noi ponderiamo un tantino la cosa non possiamo a meno di sollevare dei dubbi molto gravi intorno alla diserzione dei quattro militari arabo-francesi, la quale può esser benissimo una diserzione *comandata e molto raccomandata*.

Infatti, considerando la distanza che vi è fra Gabes, luogo di dove partirono, e Tripoli, che non è certo quella fra Torino e Moncalieri, noi dobbiamo convincerci che per lo meno i disertori dovettero viaggiare se non tre, certo due giorni per arrivare in Tripoli, cosa non piacevole anche a disertori bene armati ed equipaggiati. Se a questo si aggiunge che nelle oasi fra Tripoli e Gabes si sono accasermate delle truppe le quali, naturalmente, scorgendo dei militari stranieri li avrebbero immediatamente arrestati e disarmati — cosa che non avvenne — nonchè la circostanza molto aggravante di dirigersi, non appena a Tripoli, al Consolato francese, avremo per risultato che i quattro militari disertori dovevano essere muniti d'un salvacondotto per il libero transito, ed il loro disarmo in quella città la rappresentazione di una commedia ben scritta e meglio eseguita.

Ora, anche ammesso che la Francia non abbia pensieri su Tripoli, si sa però in modo certo che tenta di far divergere il commercio del Sudan e specialmente del Fezzan su Gabes e Sfax, ed ecco quattro individui che fra qualche giorno, se non sono già partiti, saranno in via di recarsi a Ghadames coll'incarico di mettersi in relazione coi carovanieri diretti a Tripoli onde indurli a cambiar strada e dirigersi invece sulla Tunisia.

In poche parole, ecco, secondo me, la diserzione dei quattro militari a cavallo del 4° reggimento spahis stanziato a Gabes.

* * *

Come s'adombrano i francesi quando capita in Tunisia qualche ufficiale superiore del nostro esercito! Quindici giorni or sono venne a Tunisi *en touriste* il colonnello di cavalleria Tana di San Martino e ripartiva pochi giorni dopo col piroscafo di Sicilia; in tutto quattro giorni di permanenza in Tunisi. Or bene, sapete che cosa pubblicava l'*Agenzia Havas* otto giorni dopo la partenza del nostro ufficiale? Che era partito per il sud della Reggenza onde rilevare dei piani geodetici della frontiera tripolina. Soggiungeva però che il Tribunale francese non gli avrebbe lasciato agio di far ciò che voleva, perchè l'avrebbe fatto arrestare in virtù della legge sullo spionaggio, e legalmente processato.

Non aggiungo altro. Le insulsaggini delle notizie riportate dall'*Agenzia Havas* son troppo sale per ricamarvi sopra dei commenti.

Quanto è costato Eyraud alla Francia.

Le Soir dà i seguenti curiosi particolari sulla somma spesa dalla Polizia francese per la ricerca di Eyraud.

L'inchiesta in Parigi per la ricerca degli autori del delitto quattromila lire; il primo viaggio a Lione dell'ispettore Jaume e Landry, quando si è scoperto il cadavere di Gouffé, quattrocento lire.

Dopo qualche giorno un nuovo viaggio a Lione; si scoprì la valigia ove era stato posto Gouffé. Goron e Jaume fanno una nuova inchiesta, e la spesa sale a lire mille e cento.

Nel dicembre gli agenti Soudais e Houiller partono per Londra colla fotografia della valigia per scoprirne il venditore, spesa 550 lire.

Al ritorno dei due agenti, Goron parte egli stesso per Londra colla famosa valigia e spende 2000 lire.

Nel gennaio 1890 Gabriella Bompard si costituisce prigioniera. Nuovo viaggio a Lione con Gabriella che costa 700 lire.

Il viaggio in America dei due agenti costa lire 8900.

Le spese fatte da essi per ricondurre Eyraud dall'Avana a Parigi ammontano a lire 2500.

Altre spese accessorie, lire 2350; spese di giudizio, onorari di periti, ecc., lire 5500.

Totale 34,500 lire!

Corte d'appello di Torino

Inaugurazione dell'anno giuridico.

Ieri nella grande sala della Corte d'Appello ebbe luogo la funzione d'inaugurazione dell'anno giuridico.

Erano presenti alla funzione il prefetto conte Lovera di Maria, il sindaco comm. Voli, il comm. Isnardi per il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, l'avvocato Marco Abate, presidente dell'Ordine dei Procuratori, ed altre autorità, parecchie signore ed un scelto pubblico di magistrati ed avvocati.

Presiedeva il conte comm. Becca-Suardi ed assisteva alla funzione il nuovo procuratore generale comm. Pinelli.

Il discorso fu letto dal cav. Garelli, sostituto procuratore generale, e trovò il plauso generale.

Dopo un saluto cortese al procuratore generale cessato, comm. Bonelli, ed al comm. Pinelli che lo ha sostituito preceduto da fama meritata, entra senz'altro nel tema della relazione dei lavori fatti dalla Corte d'Appello durante l'anno giuridico 1890.

Affari civili.

I provvedimenti contenziosi promossi davanti tutte le autorità giudiziarie del distretto della nostra Corte d'Appello furono in complesso 111,113, delle quali 27,907 davanti ai conciliatori, 7590 davanti ai Tribunali, 940 davanti alla Corte. Questo numero di liti, messo in relazione alla popolazione del distretto, dà una media di 45,59 liti per ogni mille abitanti e più partitamente 30,62 davanti ai conciliatori, 11,50 davanti alle Preture 3,13 davanti ai Tribunali, e 0,42 davanti alla Corte ogni mille abitanti.

Dagli ultimi dati statistici pubblicati riferentisi all'anno 1888 si deduce che nello scorso anno il numero delle liti aumentò; mentre nel 1888 s'iniziarono 43,02 liti ogni mille abitanti, nell'anno in corso se ne iniziarono 455,59. Tale aumento di liti si verificò solo davanti ai conciliatori ed ai pretori, mentre diminuirono invece davanti alla Corte ed ai Tribunali, e tale fenomeno si ripete costantemente da parecchi anni in tutta l'Italia.

Questo crescere del numero delle liti o è effetto di crescente sviluppo di rapporti sociali per crescere di agiatezza ed è conseguenza dolorosa della crescente miseria in causa della quale sia impossibile di adempiere alle obbligazioni assunte e quindi più frequente la necessità della coazione giudiziaria.

L'aumento e diminuzione delle liti dipendendo da cause d'indole così opposta, non si può dire che questo fatto solo possa servire di base per valutare lo stato finanziario del paese.

Non è sola condizione economica quella che influisce nell'aumento o diminuzione del numero delle liti.

Altre circostanze essenziali vi concorrono, e queste si compendiano nella maggiore o minore agevolezza di invocare l'autorità giudiziaria e nella maggiore e minore certezza di ottenere pronta risoluzione nella contestazione. L'amministrazione della giustizia è la principale delle funzioni sociali, ed è necessario per conseguenza che ne possano fruire tutti i cittadini, e perchè ciò sia possibile dovrebbe essere gratuita; ma se ciò per ragioni d'organamento finanziario dello Stato non si può ottenere, è desiderabile che la giustizia sia accessibile al ricco ed al povero. Per il povero si è provveduto con la istituzione della gratuita clientela; ma per il non molto ricco non è spesso consentito di invocare l'autorità giudiziaria a causa delle gravi spese alle quali deve andare incontro per sostenere le sue ragioni e giungere a termine d'una lite.

Ritiene l'oratore che rimedio primo ad un tale deplorevole inconveniente sarebbe quello di stabilire che almeno nel primo grado di giurisdizione i diritti giudiziari erariali si dovessero riscuotere in ripetizione dalla parte soccombente al termine del primo giudizio, e così si otterrebbe di conciliare gl'interessi dell'erario con diritto di ogni cittadino di avere giustizia e di vedere tutelati dalla società i diritti suoi, ed in pari tempo si metterebbe il ricco in condizioni pari al povero di fronte all'amministrazione della giustizia e si eviterebbe l'inconveniente che purtroppo talvolta si verifica di vedere l'istituzione del gratuito patrocinio fatto mezzo di vessazioni contro l'avversario che ha la disgrazia di possedere qualche cosa.

Ma, oltre a ciò, l'adire ai Tribunali è spesso contestato ai cittadini dal formalismo eccessivo delle leggi di procedura, le quali, statuite a garanzia della giustizia, finiscono talvolta per soffocarla, e l'oratore giustamente fa voti che si affretti una riforma che renda facile, pronta, economica l'amministrazione della giustizia.

E dopo queste osservazioni assennate, frutto d'esperienza e che rispondono al voto di quanti vedono con dolore la giustizia, a causa dei balzelli e delle pedanterie di procedura, diventata un mestiere per cavillatori e un lusso di signori od un'arma di puntigliosi ostinati, l'egregio oratore passa ad enumerare i lavori compiuti dalla Corte in *materia civile*.

Al cominciare dello scorso anno erano inscritte 350 cause, che con le 940 che sopravvennero durante il corso dell'anno formarono un totale di 1290 cause a carico della Corte.

Di queste, 33 vennero transatte, 15 ebbero fine per altro modo, 962 furono spedite. Rimangono pendenti al principio del corrente anno 281.

Le cause spedite provocarono 805 sentenze in cause d'appello da sentenze dei Tribunali e 51 in altre di competenza diretta della Corte. In totale le sentenze pronunziate furono 856.

Le sentenze in materia commerciale furono in tal numero da costituire esse sole quasi i due terzi del totale delle sentenze pronunziate, e ciò al contrario di quanto si verifica presso le altre Corti.

Questo aumento di cause commerciali prova quanto si siano estesi i commerci, perchè le proprietà costituite di mobili aumentarono straordinariamente, e come si sia ricorso al credito più di quanto lo comportasse la reale sussistenza; donde le disillusioni, che ebbero per conseguenza prima uno straordinario aumento di cause commerciali, rispondenti ad altre conseguenze dolorose.

Tornando ai dati statistici, l'oratore riferisce che la Corte emanò 193 provvedimenti in giurisdizione volontaria e 63 in affari notarili, e conchiude la rassegna dei lavori in materia civile parlando delle cause di gratuito patrocinio.

Nello scorso anno, davanti ai pretori, ai tribunali ed alla Corte vi erano parti ammesse a gratuito patrocinio in 2420 cause. Di queste vennero spedite 777 e restavano pendenti a fin d'anno 1678.

Nell'anno 1888 ogni 100 sentenze pronunziate in cause di gratuito patrocinio 79,84 erano favorevoli al povero e 28,16 contrarie.

Alla Commissione istituita presso la Corte per la ammissione al gratuito patrocinio furono nello scorso anno presentati 421 ricorsi. Di questi, 13 furono ritirati senza provvedimento, in 10 fu revocato il beneficio accordato, in 234 fu respinto ed in soli 162 fu accolto favorevolmente il ricorso; in media per ogni 100 ricorsi 40 furono accolti e 60 respinti.

Materia penale.

L'applicazione pratica del nuovo Codice — dice l'oratore — ha confermato le speranze che se ne avevano; che cioè esso risponde ai più alti principii della moderna civiltà.

Nello scorso anno i processi iniziati presso le Autorità giudiziarie del distretto della Corte furono 28,783, il qual numero, confrontato col numero d'abitanti, dà una media di 1163,06 per ogni 100 mila abitanti.

Di questi processi, 15,998 sono di competenza pretoriale e 13,601 di competenza superiore.

Nel 1890 si è verificato nel distretto del Piemonte un aumento di reati, i quali salirono a 1216,54 per ogni 100 mila abitanti.

Ciò è doloroso, perchè negli anni 1887-88 il Piemonte, fra tutte le regioni del Regno, era quella dove si era consumato un minor numero di reati. Diminuirono solo in quest'anno i reati di lesione personale, di esclusiva competenza pretoriale, perchè il nuovo Codice per buona parte li ha resi di azione privata; rimasero stazionari i reati di omicidio, quelli contro la pubblica amministrazione ed i suoi rappresentanti e le altre specie di reati; crebbero in modo considerevole i reati di furto, di rapina, quelli di fallimento e quelli contro la fede pubblica, i quali furono duplicati da 24,63 ogni centomila abitanti, come erano nel 1887, giunsero nel 1890 a 48,50. A che dovrà attribuirsi questo male crescente a dismisura? L'egregio oratore giustamente lo attribuisce alla febbre di arricchire. « Si abbandonano — egli dice — i piccoli paesi natii, si disertano i campi, si accorre alla città in cerca di lauti, modesti guadagni. Nessuno scrupolo più si ha nella scelta dei mezzi ed

così che la pubblica fede è continuamente violata, e quello stesso strumento, il credito, che deve fornire i mezzi a raggiungere l'agognato fine, è quello che fa più vittime. Ed è così che crescono a dismisura i reati di falso. »

Giuste e sante parole.

Parlando della pubblica moralità, chiama dissolutrice l'azione esercitata in Torino e nelle grandi città da certi convegni che vanno sotto il titolo di Società di divertimento, peggiori convegni di ogni più bassa bettola, nelle quali si raccolgono i giovani operai abbandonandosi ad ogni bagordo. L'oratore le chiama scuole di barabbismo e le marchia con parola rovente.

Tornando ai dati statistici, afferma che 21,852 furono gl'imputati rinviati a giudizio. Di questi, 5851 vennero assolti (27,13 0|0) e 15,996 furono condannati (cioè il 72,87 0|0).

Appelli penali. — Le cause portate davanti alla Corte d'Appello furono 985, che, unite alle 209 rimanenti dallo scorso anno, fanno un totale di 1194. Durante l'anno se ne spedirono 929 e 265 sono in attesa di giudizio. In 47 cause la sentenza di primo grado fu totalmente riparata, in 261 fu riparata parzialmente, ed in 521 fu completamente riparata.

Corte d'Assise. — L'oratore nota in quest'anno una sensibile diminuzione nelle cause per reati dipendenti da avidità di lucro, mentre vi è aumento in quelle per reati contro le persone. Presso i quattro circoli del distretto 168 erano le cause che dovevano chiamarsi a dibattimento; in 16 di esse gli accusati erano contumaci, ed in 154 erano presenti. Se ne spedirono 90; 62 restano a decidersi.

Gli accusati in contradittorio furono 226. Subirono giudizio 154 col seguente risultato: 108 vennero condannati; cioè: 2 all'ergastolo, 31 a pene superiori ai dieci anni di reclusione e detenzione, gli altri 75 a pene minori. Completamente assolti furono 46. Restano a giudicarsi 72 accusati. La media delle assolutorie rispetto alle condanne si è aggravata nello scorso anno in confronto del 1888. Ogni 100 giudicati vi furono, nel 1890, assolti 29,77 e 70,13 condannati. Ma è a notarsi però che questa proporzione si mantenne per le Corti di Torino, Cuneo ed Ivrea, mentre presso quella di Vercelli si ebbero assolutorie corrispondenti al 52,86 per cento.

L'oratore deplora l'abuso che si fa davanti ai giurati del mezzo di difesa nascente dall'infermità mentale e vorrebbe che ogni qual volta si eleva il dubbio sull'infermità di mente dell'imputato devesi senz'altro richiedere il giudizio di un Collegio di periti.

Dopo altre osservazioni sul bisogno che anche nel periodo d'istruttoria l'inquisito sia assistito da difensore, il cav. Garelli conclude il suo splendido discorso critico con una perorazione bella per forma e per concetto, nella quale ricorda il nome del Re, nel nome di cui si amministra la giustizia, e nel nome di lui chiede all'Eccellentissimo Presidente che voglia dichiarare aperto il nuovo anno giuridico.

Il presidente comm. conte Secco-Suardi dichiara aperto il nuovo anno giuridico, e tutti i presenti si fanno d'attorno all'egregio oratore per congratularsi con lui del discorso veramente riuscito.

L'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'Appello di Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 8,25 pom. — Oggi, al la presenza del ministro Zanardelli, del senatore Auriti, procuratore generale della Cassazione, del prefetto e del sindaco, è stato inaugurato l'anno giuridico alla Corte d'Appello. Presiedeva il senatore Pagano. Il discorso inaugurale venne pronunziato dal sostituto generale Bonalini, il quale si trattenne specialmente a parlare della indipendenza e della serenità della magistratura. Disse che questa è attaccata talvolta da certa stampa, contro la quale usò espressioni vivaci. L'oratore è stato applaudito.

Il banchetto della conciliazione a Vercelli.

Vercelli, 5 gennaio.

Ieri a sera Vercelli ha festeggiato cordialmente la pace fra i partiti che l'hanno divisa per qualche tempo in modo vivace e battagliero. L'opera conciliante iniziata da molti benemeriti ha avuto una sintesi simpatica ed affettuosa. La concordia e l'affetto per la terra nostra hanno finalmente unito persone discordi sovente, e sovente volte gli uni contro gli altri armati.

Il banchetto ebbe luogo nel vastissimo salone dell'Asilo Regina Margherita. Non è esagerazione l'affermare che mai si è visto un salone così splendidamente addobbato. Le pareti e le vòlte erano artisticamente coperte da tele dai colori patriottici, in mezzo campeggiante la Croce Sabauda; fiori a profusione rendevano più geniale il genialissimo addobbo, che è dovuto all'opera intelligente dell'ormai rinomato Amiotti, decoratore.

I commensali, in numero di più di duecento, erano disposti in tre lunghe tavole. A quella d'onore sedevano il presidente del Comitato cav. prof. Mario Baggiolini, i senatori Guala comm. Luigi e Verga, i deputati Lucca, Faldella, Di Collobiano, il comm. Bellardi, sindaco, il sotto-prefetto cav. Manara, colonnello-brigadiere Vacca, comm. Locarni, presidente della Camera di Commercio, i deputati provinciali cav. Bacolla ed avv. Patriarca, i consiglieri provinciali Galimberti, Furno, Vercellotti, marchese Vincenzo Ricci, avv. Baggiolini.

Noto qua e là i sindaci di Santhià, Crescentino, Trino, Palazzolo, Fontanetto, Livorno, Stroppiana, ecc. in numero di ventisei, rappresentanti di Società operaie, l'ex-sindaco notaio Ara, l'avv. Stroppo, l'ingegnere Ara, l'avv. Furno, Tommaso Morra, il presidente del Consiglio notarile Cornio, cav. Faccio.

Il banchetto, egregiamente servito dal sig. Allosti, proprietario della *Corona Grossa*, cominciò alle 6 1|2.

Una dolorosa notizia si diffonde fra i convitati. La signora del senatore Guala, visitando una sua amica, è caduta per la scala. Parecchi commensali lasciano la sala per accorrere alla casa Guala. La notizia dolorosa desta tanto maggiore impressione, in quanto si nota l'assenza del senatore Guala, la cui recente nomina ha data occasione a questo geniale banchetto. Fortunatamente verso le 7 1|2 giunge il senatore Guala.

La sua presenza alla festa rasserenò gli animi, perchè è prova sicurissima che la disgrazia non è così grave come si temeva. Infatti il senatore Guala, ai molti che gli si affollano intorno, dà notizie rassicuranti, ed afferma non trattarsi altro che di una piccola slogatura, guaribile in pochi giorni.

Tolta questa preoccupazione dagli animi dei commensali, il pranzo segue più animato e festevole.

L'on. Guala conversa affabilmente col suo simpatico vicino di tavola, l'on. Lucca. Il senatore Verga rivolge autorevoli e gravi parole all'amico Faldella. Il brio e l'animazione crescono fino allo *champagne*.

E qui cominciano i discorsi.

Il presidente del Comitato, prof. *Baggiolini* dà il benvenuto ai senatori, ai deputati.

Saluta quindi questi egregi e li ringrazia per l'invito accettato. È dolente che siano assenti il ministro Bertolè-Viale, per motivi di ufficio, ed il neo-senatore Caligaris, per la sua malferma salute.

È lieto però di vedere il sindaco di Vercelli, gli assessori, i sindaci della provincia, il rappresentante dell'esercito, il rappresentante della Camera di Commercio, del Comizio Agrario, degli Istituti di credito uniti in un solo pensiero, quello della concordia cittadina. (*Applausi*) È contento che sia dal banchetto bandita la politica. Rimpiange che sia stato tolto da Vercelli il capoluogo della provincia. È necessario che Vercelli faccia sentire la sua voce colà dove si puote ciò che si vuole. Fa voti che sia conservata la pace vercellese. (*Applausi*)

Il senatore *Carlo Verga*, salutato da vivi applausi, brinda al Re, vigile custode della libertà e dell'indipendenza, alla Regina, al Principe ereditario, speranza d'Italia! Viva il Re, la Regina, il Principe ereditario. (*Applausi vivissimi*)

Il simpatico sindaco, comm. *Bellardi*, pure salutato da vivi applausi, dice che Vercelli da molto tempo aspirava a vedere risorgere nell'animo dei cittadini quell'armoniosa concordia, che è una prima aspirazione. Come rappresentante diretto di Vercelli, è lieto di assistere al banchetto, che preludia alla rinascenza dell'antica, proverbiale concordia vercellese. (*Applausi*)

Tre mesi or sono preludiava a questo giorno solenne. I presenti possono fare testimonianza se egli giustamente vi preludiasse. (*Applausi*)

Questa concordia non può suonare per nessuno dedizione sommessa od abdicazione codarda. La lotta è necessità di esistenza. A questa lotta di principii e di idee non si è rinunziato. (*Benissimo*)

Non si può meglio suggellare il patto morale di quest'oggi che applaudire al nostro Re: Evviva il Re! (*Applausi entusiastici; Evviva Bellardi!*)

L'on. *Di Collobiano* legge un discorsetto. Ringrazia dell'invito; fa plauso al Comitato. La politica non ha altro conforto che l'amore del popolo. Adempirà scrupolosamente i suoi doveri. Riassume i sentimenti di riconoscenza in un brindisi alla prosperità di Vercelli e del suo Collegio politico. (*Applausi*)

L'on. *Faldella* dice che i precedenti oratori hanno espresso sentimenti che egli non può raccogliere che nella sintesi cairolina: la concordia dei sentimenti nella diversità delle opinioni. L'oratore afferma quindi che, qualunque diversità di opinioni possa esistere fra i vari rappresentanti nel Parlamento, qualunque giudizio si possa portare dall'uno o dall'altro sulla politica ecclesiastica, o su una riforma amministrativa, tutti possono essere concordi nel volere un miglioramento di ferrovie, oppure nel propugnare la necessità di un ponte sulla Sesia o sul Po. (*Approvazioni*)

Parlando ad agricoltori, l'oratore ricorda come essi stano vessati d'imposte, e come l'economia nazionale sia languida. Vuole economie, ma non solo nelle Amministrazioni locali, ma eziandio nelle Amministrazioni centrali parassitarie, non esclusi alcuni Ministeri.

Assieme al rinnovamento economico l'oratore vuole il rinnovamento morale e politico degli italiani, e di questo è pegno la presenza di Carlo Verga, ricordato nell'epistolario di Vincenzo Gioberti, dall'autore del *Rinnovamento morale e civile degli italiani*. (*Applausi*)

Fa voti che il clero italiano accetti il motto raccolto dalle labbra dell'abate Stoppani morente: *Amare la patria, credere in Dio!* (*Applausi*)

È necessario ridonare l'idealità al popolo. Facendo voti pel progresso, è certo di augurare bene alla conservazione. Solo progredendo si conservano le istituzioni. Quando non si progredisce si volge alla fine. « Epperciò io, progressista, bevo con rispettosa fraternità ai rappresentanti più speciali dei principii di conservazione e moderazione, ai venerandi senatori. Un brindisi anzitutto agli assenti per ragioni di ufficio, ma non assenti dal nostro cuore, al senatore Bertolè-Viale, cui ebbi l'onore di succedere nel Collegio di Crescentino, contro cui ebbi l'onore di cominciare la mia vita politica, quando non avevo ancora l'età di elettore. Non me ne pento. Si era dopo Mentana. Il generale Bertolè, uomo pur stato impellente per la sua bravura e la sua sapienza militare, apparteneva allora ad un Ministero di resistenza, il quale deve pure i suoi frutti agli impulsi incessanti degli altri. Cavour e Farini nel 1860 non avrebbero potuto liberare le Marche e l'Umbria, nè dieci anni dopo Lanza e Sella aprire la breccia di Porta Pia, se dalle minaccie del partito d'azione non avessero avuto giusto motivo di spiegare all'Europa ed al mondo civile che andavano a preoccupare la rivoluzione. Ciò è leale riconoscere pei conservatori, come è leale riconoscere pei progressisti che senza freno avrebbero forse compromessa l'opera loro.

« Un brindisi al senatore Caligaris, uomo devoto all'esattezza della giustizia, che fin da fanciullo imparai a stimare dal figlio di un insigne, colpito d'ingiustizia, Francesco Rossi, ideatore del Canale Cavour. (*Bene*)

« Un brindisi ai senatori presenti, a Carlo Verga, che impara a rispettare dalle lettere del grande autore del *rinnovamento civile e morale* degli italiani e dalla *Riforma cattolica*; un brindisi all'amico Luigi Guala, ora senatore onorato dal Re, applaudito dal popolo, alla cui prosperità consacrò i suoi apprezzati studi economici e civili.

« In questa perpetua combinazione fra la virtù dell'impulso e della resistenza, in questi scambi d'influssi fra la tradizione ed il progresso, l'ordine e la libertà, l'autorità suprema e l'iniziativa popolare, stette e starà la fortuna d'Italia. Auguriamo ad essa, propinando col più alto e comprensivo dei nostri voti: *Evviva il Re popolare, evviva il popolo sovrano.* » (*Vivissimi applausi*)

Il neo-senatore *Guala* ringrazia delle cortesi dimostrazioni, che egli interpreta con un benevolo giudizio dei suoi concittadini. Saluta i rappresentanti del popolo, augurandosi di poter cooperare con loro per il bene della terra vercellese. (*Vivi applausi*)

L'on. *Lucca* in uno splendido discorso augura il pronto ristabilimento della signora Guala, colpita oggi da leggero malore.

Legge, applaudito, l'adesione del ministro della guerra, senatore Bertolè-Viale. Accoglie l'augurio del sindaco di Vercelli. Se talvolta sono discordi nei mezzi, sono sempre concordi negli intenti. Ringrazia le autorità, gli intervenuti. Saluta l'esercito. Brinda alla Regina. (*Vivissimi applausi*)

Il comm. *Bellardi* propone di spedire il seguente telegramma al ministro Bertolè-Viale:

« Cittadinanza vercellese festeggiando oggi compaesani benemeriti prescelti dalla fiducia del popolo a rappresentanti la terra vercellese nei due rami del Parlamento nazionale, dolenti che le gravi cure dello Stato abbiano vietato a voi, decoro di quelle rappresentanze, di partecipare alla festa, vi invia dal cuore un riverente saluto e l'augurio che l'opera vostra illustre nell'Esercito, nel Parlamento e nel Governo duri lunga e feconda per l'onore del nome vercellese e per il bene inseparabile del re e della patria ».

La proposta è accolta da vivissimi applausi.

La festa si chiude coll'inaugurazione del nuovo Circolo Commerciale.

NOTIZIE ITALIANE

BERGAMO. — Il matrimonio della vedova Boccacci. — Scrivono in data 3 gennaio:

In questi ultimi giorni è avvenuto qui un fatto curioso. La signora Eva Carminati, vedova da non ancora sei mesi del rimpianto cav. Luigi B occacci, già direttore della *Gazzetta Provinciale*, di cui ben rammentate la tragica fine, è convolata a seconde nozze con un signore delle provincie meridionali. Per trarre tale matrimonio anche alla chiesa, la vedova con-Boccacci dovette sollecitare la dispensa del vescovo.

SAVONA. — (Nostre lettere, 4 gennaio) — (*E.*) — **Una frana sulla linea ferroviaria.** — Una grossa frana è caduta ieri sera verso le undici, in vicinanza del casello 12, fra la stazione di Santuario e quella telegrafica di Sella, andando ad investire una locomotiva isolata, la quale transitava proprio in quel momento diretta a Savona, e che dall'urto ricevuto venne fatta sviare dalle rotaie. Le comunicazioni durarono interrotte per circa dodici ore, non essendosi riusciti a sgombrare la linea che per il passaggio del treno passeggieri 444, che parte da qui alle 11,26 del mattino.

LIVORNO. — (Nostre lettere, 4 gennaio) — (*g. r.*) — **Tristissimo caso.** — Ieri nelle ore pomeridiane alla stazione marittima un ragazzo di sette anni si divertiva a salire e scendere più e più volte da un carro carico di merci. Sebbene ammonito di cessare da quel pericoloso divertimento, il ragazzo volle continuare. A un certo punto nel fare un salto a terra, il ragazzo andò a cadere a traverso di una ruota del carro, e questo gli passò sul corpo schiacciandolo orribilmente, tanto che, condotto agonizzante a casa, poche ore dopo spirava in mezzo a spasimi atroci.

PISA. — (Nostre lett., 4 gennaio) — (*R.*) — **Suicidio.** — Ieri sera alle 11 Antonio Giacomelli, dell'età di anni 48, ammogliato con figli, si uccise esplodendosi un colpo di rivoltella nella bocca.

Il Giacomelli era magazziniere nella fabbrica Marconi, ed era pure proprietario di un bellissimo negozio di terraglie e cristallami.

S'ignorano le cause che spinsero l'infelice a togliersi la vita. Si afferma però che qualche volta egli accennasse al proposito di por fine ai suoi giorni. Il Giacomelli era conosciutissimo in Pisa e la triste sua fine è stata da tutti vivamente deplorata.

NOVARA — (Nostre lett., 4 gennaio) — (*Gramo*). — **L'acqua potabile.** — Dopo varii assaggi fatti a Carpignano Sesia, d'onde deve partire la conduttura dell'acqua potabile per Novara, l'impresa Masserano, Boffa e Norsa ha inviato al Ministero il progetto di conduttura, domandando che l'opera venga dichiarata di pubblica utilità.

— **La linfa Koch a Novara.** — Domani, probabilmente all'Ospedale Maggiore, sotto la direzione dell'on. dott. Parona, incominciceranno le esperienze colla linfa Koch, avuta per le premurose pratiche dello stesso dott. Parona ed i mezzi che l'avvocato Magnani-Ricotti, presidente dell'Amministrazione ospitaliera, ha posto a sua disposizione.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 5 gennaio) — **Inaugurazione dell'anno giuridico.** — Mercoledì p. v., nell'aula del nostro Tribunale civile e penale, avrà luogo la solenne inaugurazione dell'anno giuridico. Leggerà il discorso inaugurale il [illegible] rappresentante il Pubblico Ministero cav. [illegible].

— **Teatro.** — Continuano al nostro teatro Sociale le rappresentazioni date dalla Compagnia drammatica Gervasi-Benincasa. Sabato sera avemmo la serata della signorina Irma d'Alberti, una giovane che promette di diventare un'esimia artista. Giovedì beneficiata dell'attore giovane sig. Falconi col *Cantico dei Cantici*, il *Telefono* e qualche altra novità.

— **Pattinaggio.** — La colonia tedesca residente a Pinerolo quasi quotidianamente si prende il gradito spasso di pattinare sul ghiaccio nel prato attiguo al molino così detto delle *Cinque ruote*. Vi assistono molti pinerolesi.

ARTI E SCIENZE

Teatro Balbo. — A questo teatro continua ad attirare un pubblico numeroso l'operetta di Planquette *Le campane di Corneville*, che, per dire il vero, sono bene interpretate.

Anche ieri sera grandi applausi e richieste di bis alla brava e simpatica signora De Marques, un'ottima Germana, al Mastrocchio ed al Parisa.

La signorina Rosa Saxe è una discreta Sermolina; essa piacerebbe assai più se abusasse meno di smancerie e non si prendesse certe libertà con la bella musica.

Molti applausi riscuote la signorina Rosina Teodori, che canta con brio le più birichine canzonette napoletane. Ogni sera deve cantarne, per insistenza del pubblico, almeno tre.

La serata del cav. Milone al Rossini. — È stabilita per la sera di venerdì, 9 andante, lo spettacolo d'onore del cav. Tancredi Milone, il veterano della Compagnia *La Torinese*, che agisce al nostro Rossini. Questa serata è detta di carnevale, e da carnevale è il programma attraentissimo seguente:

1° *L giubileo del pover parroco*, commedia in due atti del cav. Luigi Pietracqua.

2° La replica, a richiesta di molti amatori, della bizzarria musicale del seratante, messa in musica dal signor conte Carlo Fossati-Reineri, intitolata *Férfòi*, cantata dalla signorina Giuseppina Milone, che rappresenterà quattro diversi caratteri.

3° *Otello!* dramma condensato, recitato senza malizia nelle serate umoristiche dal Circolo degli Artisti e tradotto da T. Milano.

4° *Le boute dël borgno*, scherzo comico di Giuseppe Romano.

Quando una serata è destinata al valoroso artista cav. Milone ed ha un programma come quello succennato, torna superfluo ogni fervorino, poichè nessun buon piemontese, amante del teatro dialettale, potrà lasciarsi sfuggire l'occasione di trascorrere al Rossini due ore di buon umore.

***La moglie ideale* a Milano.** — Il nostro corrispondente (*agb*) ci telegrafa in data 11,35 pom.:

« Questa sera ebbe luogo la prima rappresentazione dell'applaudito lavoro di Marco Praga: *La moglie ideale*. Assisteva un pubblico affollatissimo e scelto delle grandi occasioni, quantunque fossero stati raddoppiati i prezzi. La commedia ebbe un successo completo, vivissimo, specialmente alla fine del secondo atto.

« Dopo il terzo atto Praga ebbe quattro chiamate. L'autore non assisteva alla rappresentazione.

« Il giudizio di Milano ha confermato quello di Torino. »

Il primo concerto wagneriano a Milano. — Ci scrive *agb* da Milano in data 4 gennaio:

« Il piccolo gruppo dei wagneriani a Milano, quello che sostenne le classiche battaglie in favore del *Lohengrin*, è dunque diventato legione!

« Se gl'interessi di un'impresa o di un editore di musica sono riusciti a bandire dalla Scala — per cui il Comune dà annualmente una cospicua dote — il Wagner, una Società di persone intelligenti, quella del Quartetto milanese, se ne rivale, offrendo alla Milano intelligente due concerti interamente wagneriani, diretti da Felix Motti, uno dei direttori d'orchestra del santuario wagneriano di Bayreuth.

« Il Motti è venuto pochi giorni or sono a Milano, ma ciò gli è bastato per poter oggi far eseguire dalla numerosa orchestra — cento professori — della musica affatto nuova e di cui qualche pezzo è fra i più arditi che Wagner abbia scritto.

« Fu un grande successo: di quei successi seri che hanno il loro valore nel pubblico che giudica: un pubblico scelto, veramente scelto. Tutta la Milano che si occupa d'arte, gl'immancabili alle *premières* artistiche erano intervenuti.

« La sala era straordinariamente affollata e la gente si accalcava anche al di fuori. Se vi fu caso in cui la mancanza di una sala per concerti si ebbe a deplorare, fu precisamente questo.

« Il programma era davvero interessante. Il primo pezzo udito fu l'*Ouverture* del « *Vascello fantasma* ». Non si tratta di un pezzo nuovissimo, e fu, io credo, scelto per lasciar campo al pubblico di giudicare l'esecuzione. Essa fu davvero sorprendente. Il Motti, che è un giovane di 35 anni, dal tipo classicamente tedesco, sa far dare rilievo, far colorire e sfumare la musica dall'orchestra in modo sorprendente.

« Col secondo pezzo, l'*Incantesimo del venerdì santo* nel terzo atto del « *Parsifal* », il Motti trasportò in una delle più ardite concezioni wagneriane; il pubblico non seppe comprenderlo tutto: l'arditezza e l'imprevedute lo stupirono, lo sbalordirono, tuttavia l'applauso allo splendido finale fu unanime.

« Il maggior successo fu il *Sigfrido sul Reno* nel primo atto del « *Crepuscolo degli Dei* ».

« Il pubblico ne volle il bis e acclamò il Motti.

« L'esecuzione fece risaltare le grandi bellezze di questo splendido brano sinfonico. Ma dov'essa raggiunse la perfezione fu nell'*Idilio di Sigfrido*, che il Wagner scrisse dedicandolo al figlio suo, che dall'eroe da lui cantato portava il nome. Fu un vero casello dalle sfumature delicatissime; i più dolci *leit-motif* del *Sigfrido* e della *Walchiria* s'intrecciano in questo pezzo musicale, servendo di traccia all'idilio che si svolge pieno di musica passione.

« Chiuse il concerto la *Marcia d'omaggio al re Luigi di Baviera*, un pezzo d'effetto, il quale però, essendo stato scritto originariamente per banda, perdeva molte delle sue attrattive.

« Il Motti diceva giorni sono ad un amico:

« — Io credo che la musica di Wagner sia stata fatta precisamente per gl'italiani.

« Il successo — almeno per oggi — gli ha dato ragione. »

Circolo degli Artisti. — *Esposizione di Belle Arti*. — Acquisti fatti:

Da S. A. R. la Duchessa di Genova, madre: *La Madonna di Riva*, di A. Dalbesio — *Quiete*, di E. Gays — *Calma*, di E. Ghisolfi.

Dal Municipio di Torino: *Mefistofele* (pastello), di C. Garino.

Dal sig. Mosy cav. Vincenzo: *Gioventù senza paura* (gruppo in bronzo), di C. Biscarra.

Dal sig. L. B.: *Riposo campestre* (gruppo in terra cotta), di E. Debiaggi.

Dal sig. Cora cav. Guido: *Un Natale al convento* (acquaforte), di C. Turletti.

Dal sig. Rizzetti Angelo: *Tempo rigido*, di L. Delleani.

Dal sig. Borgogna avv. Luigi: *Pollaio sparso*, di A. Garino — *Un passo difficile*, di A. Marchisio.

Il ballo « Le due Gemelle » al teatro Carlo Felice di Genova. — Ci scrive il nostro *Esse* da Genova, in data 4 gennaio:

« Come vi telegrafai, ieri sera ebbe un ottimo esito al Carlo Felice il ballo: *Le due Gemelle* del coreografo Pallerini. Varii quadri furono vivamente applauditi perchè molto graziosi e combinati assai bene. La musica dell'illustre maestro Ponchielli piacque immensamente e in realtà è bellissima.

« La prima ballerina Aida Roscalli incontrò il maggior favore del pubblico per l'abilità e la grazia di cui fece sfoggio.

« È una figurina tanto graziosa e distinta e balla con molta correttezza e sentimento.

« La messa in iscena è sfarzosa e del massimo buon gusto.

« Molti applausi s'ebbe pure il primo ballerino Trucco, dai garetti d'acciaio, non ostante i suoi 48 anni, e il coreografo Pallerini, un bel vecchietto vegeto e arzillo, venne chiamato più volte agli onori del proscenio.

« È insomma questo ballo destinato a rialzar le sorti della stagione, assieme alla *Cavalleria Rusticana* che avremo martedì sera e per cui l'aspettativa è immensa. »

Un attore italiano che recita in spagnuolo. — Leggiamo con soddisfazione nei giornali madrileni grandi encomi all'attore italiano signor Fernando Migliore, che il pubblico torinese ben conosce per aver recitato in varie stagioni al teatro Gerbino. Questo attore si diede indefessamente allo studio della lingua di Cervantes, ed in breve tempo [illegible] da interpretare [illegible] la parte di Armando nella *Dama de las Camelias*. Il pubblico del teatro Princesa accolse l'attore italiano con grandi applausi di lode e di simpatia non ostante qualche leggiero difetto di pronuncia.

I nostri mirallegro al signor Migliore.

Saggio di canto corale. — L'Accademia di canto corale « Stefano Tempia » darà il suo 15° saggio (XII commemorazione annua di Stefano Tempia) domenica, 11 gennaio, alle 2 1|2 precise, nella grande aula della Scuola Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, N. 19. Il programma scelto e ben adatto alla circostanza, e d'altra parte il nome dei direttori maestri Giulio Roberti e Delfino Thermignon, e la fama di cui gode questa Società artistica, sono arra sicura del buon esito del saggio.

Verranno eseguiti: *Deprofundis* di Stefano Tempia, e *Ein deutsches Requiem* di Brahms.

L'Esposizione di Belle Arti a Roma. — Nell'adunanza del Consiglio direttivo della Società degli amatori e cultori di Belle Arti in Roma, tenuta sotto la presidenza di don Prospero Colonna, principe di Sonnino, il 28 dicembre 1890, è stato deliberato di inaugurare la consueta Esposizione il giorno 28 febbraio 1891 e continuarla fino al 12 aprile successivo.

I lavori d'arte dovranno essere consegnati nei giorni dal 10 al 16 del prossimo febbraio.

Il regolamento ed i cartelli da apporre ai lavori saranno spediti gratuitamente a tutti quegli artisti che ne faranno richiesta all'indirizzo della Società, al palazzo dell'Esposizione, in via Nazionale, in Roma.

Pel conferimento di assegni liceali. — Il prefetto di Torino, presidente del Consiglio provinciale scolastico, a termini della nota ministeriale 20 dicembre 1890, notifica che gli assegni da conferirsi nel corrente anno scolastico in questa provincia ai giovani nati nei circondari di Susa e Pinerolo sono in numero di tre ripartiti come segue:

Circondario di Pinerolo: Uno triennale di L. 450 ed uno annuale di L. 450 — *Circondario di Susa*: Uno annuale di L. 420.

I concorrenti a tali assegni dovranno, per mezzo dei rispettivi capi d'istituto, inviare domanda su carta da bollo alla presidenza del Consiglio scolastico provinciale di Torino non più tardi del 20 gennaio, corredandola dei seguenti documenti: Fede di nascita legalizzata; attestato di licenza ginnasiale e attestato degli studi fatti se già studenti di liceo; attestato di buona condotta del capo dell'istituto da cui provengono; stato di famiglia; certificato catastale di possidenza; certificato della Giunta municipale comprovante lo stato di famiglia e del patrimonio.

Società Scuole tecniche di San Carlo. — A cominciare da domani, ore 9 pom., l'ing. Riccardo Arnò, assistente di elettro-tecnica presso il Regio Museo Industriale, terrà un corso di conferenze di elettro-tecnica per gli operai. Le lezioni avranno luogo tutti i mercoledì alla stessa ora.

CRONACA

Epifania.

Sono passati 19 secoli dacchè la stella misteriosa è comparsa in Oriente ad indicare ed illuminare la via ai tre re che portavano doni e profumi alla povera capanna dove era nato il Bambino di Betlemme.

Noi lo ricordiamo ancora dopo tanto tempo questo anniversario che mette nelle vetrine dei confettieri i reali vecchietti dalla barba bianca, le larghe focacce dai fiorami di zucchero, nascondenti nella pasta molle la fava bianca, quella che se tocca in sorte ad una fanciulla, la proclama regina della festa e le dà il diritto di scegliersi il compagno con cui apre le danze che in molte case rallegrano questa festa di famiglia.

Ieri sera tutte le fanciulle che serbano ancora la poesia della superstizione si sono recate sulla porta di casa ed hanno affidato ad una pantofola gettata sul pianerottolo l'incarico di decidere del loro avvenire. Se la punta della pantofola è caduta rivolta verso la scala, la fanciulla scenderà da quella durante l'anno avvolta nei candidi veli nuziali; altrimenti continuerà ad essere la pace e l'ornamento della casa paterna.

Quanti visini si sono fatti tristi ieri sera quando il gentile proiettile è ricaduto sulla pietra fredda colla punta verso l'uscio! Quanti sospiri hanno raccolto i guanciali del lettuccio verginale in questa notte fatidica e fredda!

Ma quando uno si hanno ancora venti anni il sorriso torna presto alle labbra di corallo, e l'alba della Epifania ha rimesso nei piccoli cuori la gioia, perchè è un giorno di festa, perchè domani la mascherata allegra e burlona del carnevale comincerà la sua corsa pazza per le vie della città; e la fanciulla che è stata delusa nella sua devota fiducia per la magica stella, chiederà protezione e aiuto alla dea capricciosa del chiasso e della follia.

MANTEA.

Consiglio comunale di Torino. — Il Consiglio comunale di Torino è convocato in sessione straordinaria per venerdì p. v. 9 gennaio.

All'ordine del giorno vi sono, fra le altre materie, l'offerta d'acquisto di stabili nell'isolato di Santa Caterina (sbocco della diagonale in piazza Castello) e ricostruzione verso la via Venti Settembre, Barbaroux e Pietro Micca; la demolizione dei bastioni a fianco del muro dell'ex-cittadella, varie pratiche amministrative e molte elezioni per amministrazioni di Opere, Istituti, Commissioni, ecc.

Regia Università. — Il dottor Vittorio Aducco, primo assistente del prof. Angelo Mosso nel gabinetto di fisiologia, è stato nominato professore di fisiologia nella Regia Università di Siena. Egli è partito oggi per la sua destinazione dovendo fare la prolusione venerdì. Il prof. Aducco è uno fra i più distinti discepoli della nostra Università; il prof. Mosso perde in lui il suo più valoroso e assiduo collaboratore, il nostro Ateneo un insegnante che, giovane ancora, s'era già conquistato la stima e l'affetto dei colleghi e dei discepoli. All'egregio professore che va ad assumere il nuovo onorifico ufficio facciamo dal più vivo del cuore gli auguri perchè una brillante carriera corrisponda degnamente al suo ingegno, alla sua dottrina e ancora alla gentilezza dell'anima sua.

Un po' di demografia. — Non privi di interesse sono i dati della nostra popolazione che ci offre il *Bollettino medico-statistico* compilato con un vero lusso di particolari dal nostro Municipio. Dall'ultimo di questi Bollettini riguardante la terza decade del mese di novembre 1890, e che comprende anche le decadi precedenti, ricaviamo, per esempio, che negli undici mesi dell'anno scorso i matrimoni conchiusi fra celibi e nubili sommano alla bellezza di 1420, quelli fra celibi e vedove a soli 99, quelli tra vedovi e nubili a 192, e quelli — che pare siano i meno frequenti — fra vedovi e vedove non sono che 59.

Riguardo poi all'istruzione degli sposi il Bollettino ha la cura di dirci che nello stesso periodo gli atti matrimoniali sottoscritti dai due sposi sono 1613, dal solo sposo 107, dalla sola sposa 30 e ne restano soltanto 20. Ma quante spose comprese nelle 1613 e nelle 30 avranno a quest'ora perduta la.... sintassi con l'acquisto di un marmocchio?

In complesso adunque i matrimoni sommano a 1770, corrispondenti ad una media giornaliera di 5 matrimoni. La media annua, su mille abitanti, dei matrimoni è di 5,8, delle nascite è di 26,5, della mortalità 20.

La popolazione complessiva a Torino sommava alla fine di novembre a 315,879 abitanti.

Per alcuni monumenti che sorgeranno in Torino. — Siamo informati essere compiuta la fusione della statua equestre del generale Alfonso La Marmora, il cui monumento sorgerà in quest'anno sulla piazza Bodoni. È un lavoro serio e ben riuscito del conte Grimaldi.

Sono pure finiti tutti i lavori di muratura per il monumento commemorativo di Crimea, che sorge sulla scarpa della collina, alla destra del Po.

Infine pel famoso monumento a Vittorio Emanuele, da undici anni in costruzione, anche esso presso al compimento e pel quale l'inaugurazione verrà rimandata al 1892, si sta studiando d'allestire un programma di festeggiamenti veramente grandioso.

Parlasi di un convegno di tutte le Società militari del regno, con una rivista in onore del Re di tutti i veterani delle battaglie per l'indipendenza e l'unità d'Italia. E poi.... Ma i progetti son parecchi e bellissimi, e conviene lasciarli maturare.

Chiusura dell'Albero di Natale di beneficenza. — Ricordiamo ai nostri cortesi lettori ed in modo affatto particolare alle famiglie ed ai direttori ed allievi degl'Istituti d'educazione e di beneficenza della nostra città che l'Albero di Natale, esposto da vari giorni in via Santa Teresa (vicino alla Galleria Geisser) a speciale favore dell'Asilo notturno Umberto I, e che così segnalati servizi materiali e morali rende in ogni stagione e più specialmente in quella che attraversiamo, ai nostri poveri [illegible] sarà aperto ancora per oggi al pubblico torinese dalle ore 10 ant. alle 10 pom. senza interruzione mediante un'oblazione ridotta a soli 20 *centesimi*, (*alla portata delle più piccole borse*), *con regalo assicurato ad ogni visitatore*, e lo spettacolo di beneficenza si chiuderà definitivamente stasera con un scelto concerto musicale a cui prenderanno parte alcuni benemeriti e distinti artisti e dilettanti.

Albergatori e gioiellieri, in guardia! — Fin dalla metà dello scorso dicembre arrivarono dall'estero in Italia un uomo ed una donna che, dandosi l'aria di gran signori, prendono alloggio nei principali alberghi. Quivi stanno alcuni giorni, non badando sulle spese, che spesso non pagano, e intanto vanno per la città, riescono a far acquisti di oggetti di valore da negozianti, specialmente da orefici e gioiellieri, e poi, in un bel momento, scompaiono, per ripetere il giuoco in altra città.

La coppia, a quanto pare, già onorò Venezia ed altre città dell'Italia superiore della sua visita, e a quanto sembra ha combinato un giro.... artistico per le principali città, come Milano, Firenze, Roma, Napoli, ecc., e nel programma vi sarà certamente compresa la nostra città. Stiano adunque in guardia gli albergatori e i negozianti contro la probabile visita dei truffatori.

Diamo intanto alcuni connotati di questa poco bella coppia. Lui veste elegantemente, alto di statura, baffi, basette e capelli biondi; parla francese o italiano correttamente. La donna, che spesso si attribuisce titoli nobiliari, come contessa, marchesa, ecc., è pure vestita elegantemente, alta, piacente, ha capelli castani.... se non li fa cambiar di colore....

Una brutale aggressione. — Nel pomeriggio di ieri, verso le 6, due guardie rurali incontrarono sulla strada di Moncalieri un individuo tutto intriso di sangue che gli usciva da quattro ferite; egli era accompagnato a braccetto da un altro. Le due guardie lo fermarono, e da lui seppero che esso poco prima dal *Casino di Campagna* era stato improvvisamente assalito da alcuni giovinastri sconosciuti i quali, senza dire nè ai nè bai, lo ferirono di coltello a quel modo e poi fuggirono. Le due guardie gli medicarono le ferite più gravi col preparato antisettico, poscia con una vettura pubblica lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato. Egli è certo Borivaldi Giuseppe, d'anni 21, abitante a Cavoretto; quello che lo accompagnava è certo Cavallo Lorenzo, d'anni 20, abitante sul corso Vittorio Emanuele II, N. 66, e fu dagli agenti di Questura tratto in arresto.

Altre coltellate. — Quasi alla stess'ora del ferimento sopraccennato, certo Montù Francesco, di anni 25, esercente con suo padre una cantina sul corso Regina Margherita, N. 158, si presentò al medico di guardia al Municipio per farsi medicare due ferite di coltello alla coscia sinistra ed all'epigastrio, dicendo di averle ricevute da uno che conosce solo di vista, il quale lo avrebbe assalito proditoriamente mentre transitava in via Milano. Le ferite furono dal medico di guardia, dott. Pecchio, giudicate guaribili in pochi giorni.

E ancora coltellate! — Ieri mattina, verso le 9 1|4, certo Lora Giovanni, d'anni 23, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello al braccio destro che disse di aver ricevuta da uno sconosciuto la scorsa notte verso le 11 1|2 sul ponte Mosca mentre si restituiva a casa sul corso Emilia.

Come incomincia male l'anno della cronaca nera!

Un ribaltamento. — Verso le 9 di iersera il cocchiere della vettura pubblica 173, certo Lupo Giovanni, transitando sul corso Vercelli in condotta della sua vettura, guidò così il cavallo da portarlo sul ciglione del fosso laterale, nel quale cavallo e vettura ribaltarono. Nella vettura stavano i signori Prola Lorenzo e Luigi, i quali però se la cavarono senza farsi male alcuno. Il cocchiere, balzato anche egli da cassetta, sortì pure illeso. La vettura ebbe le sbarre rotte. Rialzatisi tutti, coll'aiuto di un vicebrigadiere delle guardie municipali sopraggiunto furono rimessi in piedi. Il cocchiere era alterato dal vino, e perciò fu mandato a chiamare il concessionario della vettura, signor Desio Antonio, al quale fu consegnata. Il cocchiere fu dichiarato in contravvenzione.

SPETTACOLI — Martedì, 6 gennaio.

REGIO, ore 8 — Impresa Cesari — (Lettera A) — *Asrael*, opera-ballo.

CARIGNANO, ore 8 1|2 — (Comp. dramm. Bertini) — (Lettera A) — *Fulvia*, commedia.

VITTORIO (Circo equestre [illegible] Hubert Cooke). — [illegible] ore 3 e l'altra al [illegible]

GERBINO, ore 8 [illegible] *Il medico delle* [illegible]

ALFIERI, ore 8 1|2 [illegible] *Amleto*, dramma.

BALBO, ore 8 1|2 [illegible] *Le campane di C*[illegible]

ROSSINI, ore 8 1|2 [illegible] *Ernesto la* [illegible]

TEATRO GIANDU[illegible] *Stanley*, comm. [illegible] Tutti i giove[illegible] recite diurne.

SALONE-CAFFE [illegible] rietà cogli arti[illegible] Terry e Blonde[illegible]

STATO CIVILE. — Torino, 5 gennaio 1891.

NASCITE: 29, cioè maschi 17, femmine 12.

MATRIMONI: Lisa Giovanni con Dagano Adelaide — Ribotto Secondo con Piovano Teresa — Vigiani dott. Luigi con Tesio Angela.

MORTI: Giors Rosa n. Preti, d'anni 62, di Cunico. Macagno Domenica n. Bellardi, id. 28, di Torino. Malliano Durando di Santa Maria marchese Guglielmo, id. 70, di Fossano, colonnello di fanteria a riposo. Martinazzi Teresa, id. 37, di Torino, modista. Bertone Maddalena n. Marengo, id. 41, di Piobesi. Brignolo Lucia n. Ramello, id. 81, di Prarostino. Balzaretti Maria, id. 25, di San Benigno Canavese. Grosso Gaetano, id. 71, di Cossombrato, pianista. Pellicone Alfonso, id. 51, di Imola, cameriere.

Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 7, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 6.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 5 *gennaio* (*sera*).

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr.	59 30
»	— per febbraio	»	59 50
»	— a 4 mesi da marzo	»	59 75
»	— a 4 mesi da maggio	»	59 90

Mercato fermo.

ANVERSA, 5 *gennaio* (*sera*).

Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI, 5 *gennaio* (*sera*).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	33 —
» raffinato disponibile	»	105 50

Mercato pesante.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	35 50
» » a 4 mesi da maggio	»	37 10

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 5 *gennaio* (*sera*).

Cotoni — Mercato fermo. Cotoni Americani in rialzo di 1|16.

Vendite della giornata	Balle N.	15,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	26,000
Americani a consegnare		
pel corrente		5 14|64
per aprile-maggio		5 25|64

HAVRE, 5 *gennaio* (*sera*).

Cotoni — Vendite della giornata — Balle N. 2,000

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite della giornata — sacchi N. 41,000

Mercato sostenuto.

BREMA, 5 *gennaio* (*sera*).

Petrolio — Mercato fermo.

» *raffinato disp.* — Rmk. Fr 6 60

ANVERSA, 5 *gennaio* (*sera*).

Petrolio raffinato	— pel corrente	Fr.	17 —
» »	— pei 3 mesi primi	»	16 1|2

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

La famiglie **Billotti** e **Rostagno**, profondamente commosse per la dimostrazione data alla loro cara estinta

Gina Billotti-Rostagno

riconoscenti ringraziano tutti coloro che vollero intervenire all'accompagnamento della salma, e pregano coloro cui non fosse pervenuta la partecipazione di voler scusare l'omissione involontaria.

Octavie. Jan 6th. Did the three good old kings leave in their passage any gift to your family? I think so since a so happy change took place in your brother's behaviour. Let us hope they will also settle our own business, now! Perhaps there will be something left in their bag! A very tight shake of the hand.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

VENDETTA

ROMANZO

DI

MARIE CORELLI

Non c'era nulla di straordinario in ciò. La presenza dell'amico mio in quell'ora non aveva nulla di strano. Fra che amico, egli mi era fratello! Era dopo l'assistere, il confortare la povera Nina mia... Un momento!... un momento... che vedo?... si appoggia egli al suo braccio oppure... mi sfugge dal petto una bestemmia, un urlo di dolore. Dio mio! perchè non sono morto davvero?... [illegible] ... le angoscie passate mi sembravano un nulla vicino alla tortura di quel momento. Anche ora, mentre sto scrivendo, risento il dolore di quella vista, e con tutte le forze mie respingo l'immagine abborrita! Non so come riescii a frenare la sete di sangue che m'invase; non so come potei rimanere nel mio nascondiglio. Ma mi stetti in silenzio contemplando il tradimento! Vidi il mio onore offeso da coloro in cui avevo avuto fede illimitata, e non mi palesai! Essi erano così vicini che io potevo vedere tutti i loro atti, udire tutte le loro parole. Si fermarono; il braccio di lui le cingeva la vita, essa teneva il bel capo appoggiato sulla sua spalla. Così aveva passeggiato con me, le mille volte. Era vestita tutta di bianco; portava sul petto una rosa rossa... rossa come il sangue. L'aveva fermata li con uno spillo di diamanti che scintillava al raggio lunare. Dov'è la rosa, pensai, dovrà spicciare il sangue; invece delle gemme, fra poco brillerà la lama di un pugnale! Ahimè! io ero disarmato. La contemplavo tutto con gli occhi asciutti. Come era bella! Nessuna traccia di dolore oscurava il suo volto, i suoi occhi erano limpidi, teneri come prima, sulle sue labbra era quel sorriso innocente che ispirava la fiducia... Ella parlò, il suono dolcissimo della sua voce mi fece trasalire:

— Selocchino! — diceva scherzando. — Che sarebbe mai accaduto se Fabio non fosse morto a tempo?

Guido rise.

— Egli non avrebbe mai scoperto nulla. Tu sei così furba, piccina mia! Poi era troppo superbo per figurarsi che tu potessi amare altri che lui.

[illegible]

— Sono contenta che sia morto. Però tu sei troppo imprudente, Guido mio. Ora non potrai vedere così spesso; la servitù sparlerebbe. Poi dovrò portare il bruno stretto; avrò molto da fare...

[illegible]

Così pensavo mentre stavo appiattato nel mio cespuglio, e una rabbia feroce mi faceva battere le tempia.

— Allora, bella mia, sarebbe quasi peccato che sia morto Fabio! Quand'era vivo, ti faceva benissimo da *parafuoco*. Inconsciamente, il buon uomo ci proteggeva contro la mala lingua.

Le fronde che mi celavano fecero udire un fruscio. Mia moglie trasalì, e si guardò attorno.

— Zitto! — disse nervosamente. — Lo hanno seppellito ieri soltanto, e dicesi che gli spiriti tornano qualche volta... Poi in questo viale!... mi spiace di essere venuta qui; era la sua passeggiata prediletta. Non posso scordare che fu il padre della mia figliuola — soggiunse con un'ombra di commozione; — Non lo dimenticate voi pure, Guido.

— Per Dio! — gridò egli incollerito. — Non lo dimentico davvero! e non cesso dal maledirlo colui, che ti profanava con il suo amore!

[illegible]

— Ohè, — rispose, con atto espressivo. — Forse lo amai... così... un momento... come si amano i mariti! Ma tu, noi ci si sposa per la convenienza, per i denari, per la posizione. Fabio l'aveva tutto ciò, non è vero?

— Sposando me non avrai tante belle cose — proseguì egli pieno di gelosia.

Essa allegramente e gli chiuse la bocca con la mano bianca.

— No, certo! Ma non dissi di volerti sposare... Sei tanto carino così... non so se lo saresti come marito... Sono libera ora, capisci; padrona di me stessa, mi voglio divertire!...

Voleva dire altro ancora, ma Guido la strinse forte al suo petto, quasi soffocandola. La passione gli accendeva il volto:

— Bada, Nina! — le disse con voce rauca. — Tu non riescirai ad ingannarmi, no, per Dio! Mi hai fatto soffrire abbastanza. Da quando ti vidi, per la prima volta, il giorno del tuo matrimonio con quel poveraccio di Fabio, io ti ho amata, pazzamente, nonostante che lo aspettavo [illegible]

[illegible]

Ella sorrise, come una regina che perdona al suo schiavo, e si lasciò abbracciare di nuovo, ma di un abbraccio tutto tenerezza, assai diverso dalla fiera stretta di prima. Gli porse le labbra, ei le baciò più volte ed io guardavo... [illegible]

— Come sei sciocherello, Guido mio! — gli diceva carezzandogli i capelli castani. — Sei così geloso! così pronto! Quante volte non te l'ho detto che ti voglio bene! Ti ricordi quella sera che Fabio era seduto sul terrazzo che leggeva Platone, povero diavolo! — e qui rise quel suo riso infantile...

[illegible]

Mia moglie, — dovrei dire *nostra* moglie, chè, circa al giorno prima, ella ci aveva trattato entrambi con uguale favore, — mia moglie consentì, e si mossero lentamente verso la Villa. Ma si fermarono dopo due passi:

(*Continua*)

GENNAIO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corr. mese.* — 3 U. Q. — 10 L. N. — 17 P. Q. — 25 L. P.
Martedì 6 — 6° giorno dell'anno — Sole nasce 7,59, tr. 4,51 — *Epifania del Signore.*
Mercoledì 7 — 7° giorno dell'anno — Sole nasce 7,59, tr. 4,52 — *San Giuliano martire.*

Osservatorio di Torino. — 5 gennaio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali, minima —3,9 massima +0,1. Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 6 —5,5.

Prestito Giordinato Bevilacqua La Masa.
Estrazione 31 dicembre 1890.

Nel N. 4 del corr. mese abbiamo pubblicato di questo Prestito il risultato dell'estrazione delle Obbligazioni vincenti i premi maggiori.

Ora pubblichiamo l'elenco delle altre Obbligazioni estratte.

Vinsero L. 100 i seguenti numeri:
Serie 8302 N. 7 — Serie 3003 N. 29 — Serie 5073 N. 10 — Serie 6672 N. 72 — Serie 2872 N. 93.

I seguenti vincono 20 lire:
Serie 11444 Numeri 27 — 38 — 30 — 44 — 21 — 45 — 87 — 70 — 6 — 56 — 74 — 41 — 24 — 61 — 80 — 75 — 98 — 12 — 16 — 61 — 96 — 19 — 87 — 100 — 48.

Inoltre furono estratte 12,600 Obbligazioni le quali verranno rimborsate con 10 lire caduna.

Tanto i premi che i rimborsi verranno pagati dalla Banca Nazionale dal 31 gennaio in poi.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società l'Esercito. — Si avvertono i soci che la seduta ordinaria di gennaio è fissata per giovedì 8 corr., ore 8 1/2 pom.

Associazione per la tutela degli interessi agricoli. — Riceviamo:

« I soci sono nuovamente convocati per la seconda riunione dell'assemblea straordinaria domani sera, mercoledì 7 corrente, ore 8, nei locali del Comizio Agrario, via Venti settembre, 64, per comunicazioni della Presidenza e resoconto dei lavori sociali; modificazioni all'art. 4 dello statuto. »

Fallimenti. — *Asti.* — Fu dichiarato fallimento di Fassio Alessandro fu Giovanni, negoziante in commestibili; curatore delegato Felice Valpreda; prima adunanza creditori 16 corr., 9 ant.; termine presentazione titoli credito 25 corr.; verifica crediti 13 febbraio 9 ant. — Fallimento Berruti Luigi adunanza pel concordato 14 corr., 9 ant.; offerta 25 0/0.

Alessandria. — Fu dichiarato il fallimento di Balteri Pasquale fu Giovanni, negoziante in tela; giudice delegato avv. Paolo Bragalin; curatore geometra Edoardo Cuttica; prima adunanza creditori 21 corr.; termine presentazione titoli credito 2 febbraio; verifica crediti 9 febbraio.

Casale. — Fallimento Menslo e Brovero omologato concordato coi benefici di legge. — Fu omologato concordato conchiuso dal fallito Rinetti Pietro al 20 0/0.

Novi. — Fu omologato il concordato nel fallimento Badaracco Francesco coi benefici di legge. — Venne cancellato dall'albo dei falliti il nome della Ditta Tortelli Biagio e fratelli, filandieri, per aver adempito agli obblighi del concordato.

Vercelli. — Fallimento Ditta Chiappa e Moglia; curatore confermato avv. Pasquale Avondo.

Voghera. Fallimento Lodigiani Giuseppe delegazione sorveglianza: Carlo Chiesa, Mauro Scavani e Antonio Cavalli; curatore confermato notaio Angelo Sclavi.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Alba. — *Ottolenghi comm. avv. Salvatore, cav. Giuseppe e Lazzaro fratelli Zaccaria*, per la stima dei beni siti in territorio di Santo Stefano Belbo, di cui in precetto 11 giugno 1890, subastandi in danno di Robino Carlo fu Carlo Domenico, di Santo Stefano Belbo — *Granier Giuseppa* fu Pietro, vedova dell'avv. Panfilo Donati, residente in Torino, per la stima dei beni siti in territorio di Barolo, Monforte d'Alba, di cui in precetto 2 maggio 1890, subastandi in danno di Boffano Giuseppe fu Matteo, residente in Bra.

Biella. — Avv. *Paolo Ripa*, curatore del fallimento di Ceria Giorgio, mercante-sarto, residente in Biella, per la stima dei beni siti in territorio di Ponderano, subastandi in danno di Ceria Giorgio, nell'interesse dei creditori — *Quaregna Giovanni*, residente in Benna, per la stima dei beni, di cui in precetto 25 novembre, subastandi in danno di Peraldo Vincenzo, residente in Verrone.

Accettazioni d'eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Biella. — Eredità intestata di *Gavosto ing. professore Tommaso*, defunto in Biella, da Gavosto geometra Carlo fu cav. ing. prof. Tommaso, resid. in Biella.

Borgosesia. — Eredità intestata di *Pericoli Alessandro* fu Giov., defunto in Milano, da Degrandi Maria ved. di Pericoli Alessandro, resid. in Doccio, in proprio e nell'interesse dei di lei figli minori. — Eredità intestata di *Depaulis Maria* fu Giovanni Antonio, defunta in Borgosesia, da Bonetta Luigia vedova Depaulis, di Borgosesia, in proprio e nell'interesse della minore sua figlia Depaulis Angela Maria.

La Morra. — Eredità intestata di *Tarico Giuseppe* fu Matteo, defunto in Novello, da Abrate Bernardino di Giovenale, da Novello, in proprio e nella sua qualità di amministratore legale del minore suo figlio. — Eredità intestata di *Oberto Angelo* fu Giuseppe, defunto in La Morra, da Ascheri dott. cavaliere Matteo fu Giovanni, di La Morra, nella sua qualità di presidente dell'Ospedale del SS. Crocifisso di La Morra.

Moncalvo. — Eredità intestata di *Foa Salomone* fu Abramo, defunto in Moncalvo, da Luzzati Emanuele di Salvador, di Moncalvo, nella sua qualità di procuratore speciale del signor Foa Moise del fu Salomone, nonchè della sua madre Momigliano Eleonora fu Moise ved. di Foa Salomone, e questo tanto in proprio che quale legale amministratrice dei minorenni suoi figli.

Ottiglio. — Eredità intestata di *Ardito Evasio* fu Giuseppe, defunto in Ottiglio, da Ardito Luigi fu Evasio, residente in Sala Monferrato. — Eredità intestata di *Gruppio Luigi* di Vincenzo, defunto in Cosotno, da Gaviorno Emilia fu Giuseppe, in proprio e nell'interesse della minorenne sua figlia Margherita.

Borsa di Vienna, 5.			
Mobiliare	306 60	Cambio su Parigi	45 17
Lombarde	182 25	Cambio su Londra	115 75
B. Anglo-Austr.	165 20	Lire italiane	44 40
Austriache	248 25	Rendita Astriaca	90 40
Banca Nazionale	983 —	Id.	90 20
Napoleoni d'oro	9 04	Unionbank	242 25
Argento in Banconi.	100 —	Rend. Austr. n.	107 50
		» Ungherese nuova	— —

Berlino, 5.			
Mobiliare	175 70	Cons. Pruss. 4 0/0	106 —
Austriache	110 70	Id. 3 1/2 0/0	18 30
Lombarde	58 20	Turco nuovo	18 70
Cambio su Londra	20 18 5	Prest. Orient. Russo	— —
Rendita Italiana	93 25	Rublo	234 60
Id. f.m.	93 —	Mediterranee	104 70
		Meridionali	— —

		Londra, 6 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	96 —	Egiziano 1888	96 1/1
Rendita Italiana	91 3/6	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	— —
Argento fino	47 7/8		
Spagnuolo	74 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Turco nuovo	18 13/16		

Chiusura della Borsa di Parigi, 5.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 05	Egiziano 6 0/0	496 7/8
» 3 0/0	16 47	Rend. unghar. 0 0/0	90 1/2
» 4 1/2 0/0	104 70	Rend. spagn. ester.	76 3/16
Rend. Ital. 5 0/0	94 78	Banca di sc. di Parigi	871 —
Camb. Londra vista	25 17 5	Banca Ottomana	620 6/8
Consolid. inglesi	96 1/8	Argento fino	207 —
Obbl. Lombarde	334 —	Credito fondiario	1318 —
Cambio sull'Italia	1 7/16	Suez	2402 —
Turco nuovo	19 05	Panama	43 —
Banca di Parigi	857 —	Lotti turchi	78 —
Tunisino	— —	Ferr. Meridionali	— —

Borsa di Genova, 5 genn.			
Rend. Ital. cont.	93 05	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	94 05	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1720 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	633 —	Sovvenz. p. impr.	— —
Az. Ferr. Mediterr.	583 —	Nav. Gen. Italiana	360 —
» Ferr. Merid.	686 —	Raffin. Lig. L.	240 —
		Società Veneta	— —

Borsa di Buenos Ayres, 6 gennaio. Oro. Pezzi 348 carta per 100 pezzi oro.

BOLLETTINO SERICO.

Chiudiamo la settimana nelle stesse condizioni poco confortanti delle precedenti, cioè con pochissime transazioni. Constatiamo bensì un po' d'aumento nelle domande specialmente delle greggie, ma i prezzi offerti vengono generalmente rifiutati dai produttori.

Uno sguardo sull'anno ora chiusosi è poco lusinghiero per chi sta nel nostro ramo. Bisogna risalire molti anni indietro per trovare un andamento d'affari così desolante come nel 1890.

Dal principio dell'anno sino alla fine, la scala dei prezzi era sempre discendente, e durante tutto l'anno non abbiamo un solo momento di vera attività. Le imprudenze commesse dai nostri industriali durante il mercato dei bozzoli non valsero a rilevare i prezzi delle sete, il consumo diminuito delle sete non assecondando gli sforzi fatti per un rialzo proporzionato ai prezzi alti pagati per i bozzoli.

Verso la fine di dicembre si direbbe che vi furono velleità per un miglioramento se non nei fatti però nelle idee. I prezzi bassi a cui siamo scesi pare dovrebbero invogliare la fabbrica a fare degli acquisti, mentre i produttori, dopo una così lunga penuria di affari, sperar potrebbero di riacquistare almeno una parte del terreno perduto.

CAVALLERMAGGIORE, 5 genn. — Frumento all'ettol. L. 19 92 — Segala 13 97 — Meliga 10 23 — Patate al mg. 1 10 — Legna forte 0 80 — Id. dolce 0 25 — Fieno maggiengo 0 63 — Paglia 0 43 — Vitelli da latte 1a qual. 9 00 — Id. 2a qual. 7 50 — Id. 3a qual. 6 00 — Uova alla dozz. 1 10.

CHIERI, 30 dicembre. — Fromento L. 17 65 — Segala 13 85 — Meliga 10 09 — Miglio 00 00.
Bestiame. — Buoi 1. q. da 7 00 a 8 25 — Id. 2. q. da 5 80 a 6 40 — Vitelli 1. q. da 8 25 a 9 00 — Id. 2 q. da 6 75 a 7 50.

IVREA, 2 genn. — Frumento per ettol. L. 17 65 — Segala 15 00 — Meliga bianca 10 61 — Id. rossa 9 80 — Fagiuoli 15 15 — Riso 28 16 — Avena 7 60 — Mistura bianca 00 00 — Castagne verdi 1 00 — Id. bianche 2 00 al mir. — Patate 0 56 — Paglia 0 00 — Burro per chil. 2 00.

Condizionatura serica della seta in Torino. 5 gennaio.
Organzino .... colli 12 — K. 1077 08
Totale colli 12 — K. 1077 08
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 41 — K. 3708 21

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C.